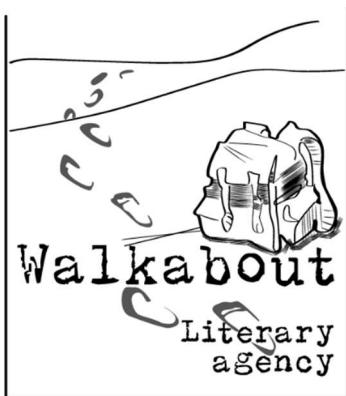


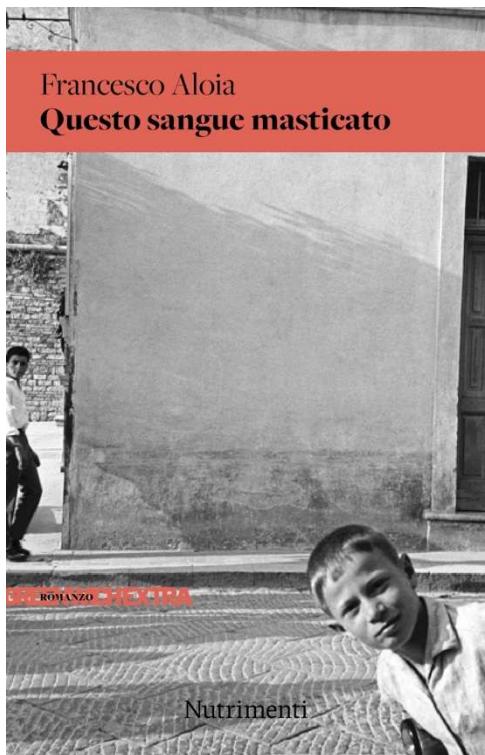
Catalogo Cinema e Tv

Ombretta Borgia ombretta.borgia@gmail.com
Fiammetta Biancatelli fiammettabiancatelli@gmail.com
www.walkaboutliteraryagency.com



Memoir, True stories, Reportages, narrative non-fiction, non-fiction

Ombretta Borgia ombretta.borgia@gmail.com
Fiammetta Biancatelli fiammettabiancatelli@gmail.com
www.walkaboutliteraryagency.com



Author: FRANCESCO ALOIA
Title: QUESTO SANGUE MASTICATO

First Publisher: Nutrimenti
Publication date: April 2024
Pages: 220

Rights: Worldwide

LO STRAORDINARIO ROMANZO DI ESORDIO DI UN VENTICINQUENNE PER REGOLARE I CONTI CON SUO NONNO.

TANINO 'E BASTIMENTO, PER METÀ DELLA SUA VITA È STATO MARITO, GUAPPO, UOMO D'ONORE, COMMERCIANTE DI FRUTTA, PADRE E PROFETA. L'ALTRA METÀ L'HA PASSATA IN CARCERE. È DIVENUTO CELEBRE A NAPOLI IN SEGUITO A UN DUELLO ARMATO, VINTO CONTRO UNO DEI PIÙ GRANDI BOSS DELLA CAMORRA DEGLI ANNI '50. PER MARANO E PER LA SUA FAMIGLIA È STATO CERTAMENTE UN GRANDE EROE. E IO, CHE SONO SUO NIPOTE, NON RIESCO ANCORA A CAPIRNE IL MOTIVO.

L'incipit del romanzo:

Al pari di certe bestie, ci accade di seguire l'odore del sangue per ritrovare la strada di casa. A volte, però, succede che quel bivio che cerchiamo, quell'incrocio fatale da cui si diramano le lingue di terra su cui camminiamo, si trovi in un punto lontano nel tempo e nei passi di qualcun altro, passi di un ritmo e un'andatura diverse, ma le cui traiettorie imprevedibili s'intrecciano, si susseguono, si accavallano e si srotolano fino ai nostri piedi, nel punto in cui siamo fermi in equilibrio in attesa di conoscere la via.

Io non ho mai fatto troppo caso al passato, tantomeno a quello del nostro sangue. Sono cresciuto in un posto che non ho mai sentito mio, che ho sempre ritenuto morto e perciò buono solo per i morti. Questo perché le storie che ho sentito raccontavano di fatti annebbiati, di luoghi che sono diversi da quelli che erano e di persone che non vivono più, come te. Di queste storie rimane, appunto, solo il sangue. Il sangue che si tramanda, che scorre attraverso le generazioni e che le unisce nel vincolo più soffocante che conosca: quello della famiglia. E quando sulle famiglie incombe la morte, queste storie diventano l'unico modo per tenere la rotta, per mantenere insieme dei pezzi che altrimenti finirebbero per slegarsi, dissolversi e diventare poco più che cenere. Ma anche tu, in qualche modo, sei sopravvissuto al tempo che ti è stato concesso tra i vivi. Più del sangue, più della cenere, il ricordo di te vive tra la gente che ti ha visto guardare il mondo dal punto più alto e da quello più basso, impregna i luoghi che hai abitato, i fili d'erba che hai calpestato e le voci tremanti di chi pronuncia il tuo nome ricordando chi eri. Ed è per te che sono tornato a Marano. Non posso incontrarti, ma forse un modo per affrontarti esiste lo stesso. Non so se gli inferi esistano davvero, ma li ho sempre immaginati come l'estate in questo

paese. E allora se muovo i miei passi in questo inferno di provincia, se scendo nei meandri di questa nostra storia, forse riuscirò a trovarti.

“Gaetano Orlando (1930 – 1998), conosciuto come Tanino ‘e Bastimento, per metà della sua vita è stato marito, guappo, uomo d'onore, commerciante di frutta, padre e profeta. L'altra metà l'ha passata in carcere. È divenuto celebre a Napoli in seguito a un duello armato, vinto contro uno dei più grandi boss della camorra degli anni '50. Per Marano e per la sua famiglia è stato certamente un grande eroe. E io, che sono suo nipote, non riesco ancora a capirne il motivo. Per questo, a più di vent'anni dalla sua morta, cerco di tracciare la sua figura attraverso i ricordi e le testimonianze dei suoi sette figli, tra cui mia madre, portando alla luce un segreto che Bastimento e la mia famiglia hanno provato a nascondere: nella vita di Tanino c'è stato infatti un altro duello, in cui un proiettile vagante ha ucciso una bambina di tre mesi – il peccato originale che segnato la mia famiglia come una maledizione. E forse l'unico modo per provare a spezzarla è quello di dar vita a un ultimo duello, in nome della verità: quello tra me e mio nonno”. Il 16 luglio del 1955 Tanino uccise uno dei più noti e potenti boss di camorra degli anni Cinquanta: Pasquale Simonetti, marito di Assunta ‘Pupetta’ Maresca, Francesco Aloia è uno dei nipoti di Tanino e, a venticinque anni dalla morte del nonno, racconta nel suo romanzo d'esordio, con una straordinaria lucidità e precisione, la storia della sua famiglia e quella di Marano inserendole nelle più complesse vicende del sistema camorristico del secolo scorso.

Francesco Aloia è nato a Napoli nel 1999 e ha vissuto fino a diciotto anni a Marano, in provincia di Napoli. Se n'è andato perché convinto che del luogo in cui è cresciuto non ci fosse nulla da raccontare, poi si è trasferito a Torino, dove ha frequentato la Scuola Holden, e ha iniziato a scrivere solo di casa sua.



**ASIA ARGENTO
ANATOMIA DI UN CUORE SELVAGGIO.
AUTOBIOGRAFIA**

**Piemme edizioni
26 Gennaio 2021
250 pagine**

Rights sold to: Hors-Collection – Lisez! Group (France), AppleHead (Spain)

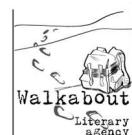
**Rights Worldwide
10.000 COPIE VENDUTE IN 1 MESE!**

UN MEMOIR INTIMO E APPASSIONATO. PER LA PRIMA VOLTA ASIA ARGENTO RACCONTA IN UN LIBRO LE SUE LOTTE, LA SUA CARRIERA E LE SUE TANTE RINASCITE. I PRIMI PASSI COME ATTRICE A SOLI 6 ANNI, ALL'OMBRA DI UN PADRE FAMOSISSIMO E IRRAGGIUNGIBILE, MA ANCHE IL SUO SUCCESSO INTERNAZIONALE, LA SUA VITA PRIVATA, LE SUE PASSIONI.

SENZA VERGOGNA, CON ONESTÀ E CORAGGIO, RIVELA TUTTA LA DUREZZA MA ANCHE LA LIBERAZIONE DEL SUO "JE ACCUSE" CHE LANCIO' CONTRO WEINSTEIN AL FESTIVAL DI CANNES 2018, E DI COME E' NATO IL MOVIMENTO DEL #METOO. ASIA CI PARLA DELLA SUA FRAGILITÀ E DEL SUO SMARRIMENTO, MA ANCHE DEI SUOI TRAGUARDI E RICONOSCIMENTI. TRA MOMENTI DI INTENSO DOLORE E IL BISOGNO DI VERITÀ E GIUSTIZIA, PER LEI E PER TUTTE LE DONNE.

Il cuore umano è un muscolo sorprendente per quanto recidivo, lo strappi e lui si ricompone e ricomincia la sua battaglia. Mi sono innamorata tante volte nella mia vita, nonostante da qualche parte fosse scritto che non sarei mai stata in grado di amare, e invece alcune volte ho amato e alcune volte sono stata ricambiata. Mi è anche capitato di sfiorare con mano una tranquillità tanto desiderata e di illudermi per qualche secondo di poterla integrare nella mia vita. Non è quasi mai stato così, perché per quelli come me la pace semplicemente non esiste.

Il dolore, purtroppo, è un ospite scomodo che dimora in me e che non posso sfrattare. Ho sempre sperato che avrei incontrato, un giorno, una persona che mi avrebbe abbracciata come si fa con un bambino e tra quelle braccia avrei trovato il mio posto nel mondo, finalmente. E a volte è stato così, ma poi è sempre finito.



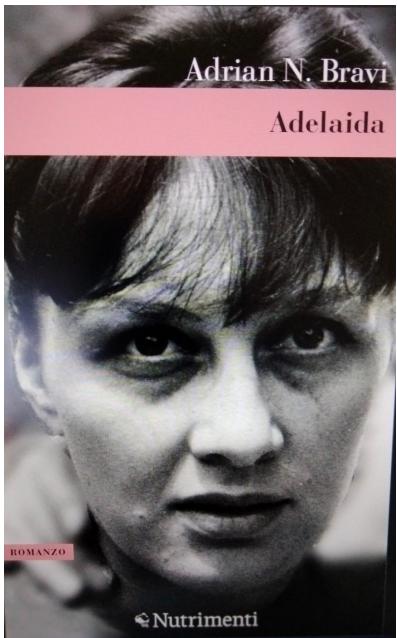
«Ci vuole coraggio a presciversi da soli una auto-autopsia completa, non so in quanti sarebbero soddisfatti dell'esito dell'analisi spietata di se stessi. E allora coraggio, questa è la mia e, prima di giudicare, vi invito a fare altrettanto.»

Con queste parole e contro ogni falso pregiudizio e perbenismo, Asia Argento inizia a raccontare la sua storia, senza concedere sconti a nessuno, tanto meno a se stessa. Un'infanzia difficile, la sua: una bambina abbandonata e cresciuta troppo in fretta che fa la spola tra una casa e un'altra, sola nella notte romana, e che deve fare i conti con due genitori artisti, due "egoismi enormi" che si trovano a gestire una famiglia sgangherata e disfunzionale. Poi, l'adolescenza tra rave party e i primi flirt, la sua carriera sul set, iniziata a nove anni, in balia di registi geniali, ma anche sadici. Anatomia di un cuore selvaggio sembra racchiudere tante vite insieme per la quantità di eventi che incalzano il lettore come in un romanzo mozzafiato. È col fiato sospeso infatti che il lettore leggerà di Asia nel mondo degli orchi, ma lei non si tira indietro neanche in questo caso e sviscera tutto, anche le note più crudeli, le più difficili da raccontare.

Le parole di Asia sembrano scritte con il cuore in mano e un coraggio di ferro, e si viene presto risucchiati in questo viaggio che è la sua vita, dove a ogni dolore corrisponde una forza nuova per rinascere.

Asia Argento Attrice, regista, sceneggiatrice e cantante nasce a Roma quarantacinque anni fa da Dario, celebre regista italiano, e dall'attrice fiorentina Daria Nicolodi. Dopo il debutto, a soli nove anni, la sua carriera da attrice nel cinema italiano e internazionale non si è mai interrotta. Ottiene negli anni diversi premi come migliore attrice protagonista, tra cui due David di Donatello, un Nastro d'argento e due Ciak d'oro. Nel 2000 debutta come regista; collabora, invece, con la tv dal 1998.





Author: ADRIÁN N. BRAVI

Title: ADELAIDA

Publisher: Nutrimenti

Pag. 180

Publication date: 9 Febbraio 2024

Rights: Worldwide

**DALL'AUTORE FINALISTA AL
PREMIO CAMPIELLO 2023!**

PROPOSTO AL PREMIO STREGA 2024

Proposto al PREMIO STREGA 2024 da Romana Petri con la seguente motivazione:

Chi scrive questa magnifica biografia, ci mette l'entusiasmo di chi, avendo conosciuto l'inafferrabile Adelaida, è obbligato a metterci dentro anche qualcosa di sé. Non della sua vita al posto di quella di Adelaida, ma ciò che Adelaida genera in lui quando l'ha conosciuta a Recanati (tornata ormai definitivamente) all'età di sessantun anni. Il fascino sembra non permetta alla bellezza di fuggire, all'intelligenza di non aggiungere bellurie indelebili in chi, molto più giovane, conosce una donna in procinto di diventare anziana, eppure la vede com'era. Non può non sedurre letterariamente un'infanzia ricostruita attraverso i quadri del padre. Ricordi che forse non erano proprio quelli, ma che fissati su tela diventano i suoi veri, autentici di quando era bambina. Adelaida, si sente argentina. Si sposa con lo scrittore, David Viñas e avrà da lui due figli: Mini e Lorenzo. Chi mai avrebbe potuto predirle che le sue idee politiche avrebbero preso fuoco proprio nei suoi due figli e che fuggita bambina da un'Italia fascista, si sarebbe ritrovata ad essere la madre di due desaparecidos? Cosa restava a fare Adelaida a Buenos Aires? Come si può rimanere in un Paese che sai tuo ma che ti ha rubato due figli? Partire è la volontà di continuare a vivere comunque, anche dopo perdite dolorose e dopo aver superato i cinquant'anni. Questa donna dagli occhi tristi è per l'autore (anche lui ha lungamente vissuto a Buenos Aires) il vero volto dell'Argentina, i suoi sguardi restano concentrati laggiù. Ho imparato ad abolire il tempo – dice Adelaida. Mi sento ancora a Buenos Aires. Tutto rimane presente e puntuale nel mio cuore. Certo, l'incancellabile dolore, che questa donna, sempre pronta a rinascere, è capace però di lasciarlo affogare nel suo cuore. Come quei granelli di polvere del suo monolocale che preferisce non spolverare. Le cose che passano si depositano. La scrittura mirabile di Bravi è come uno specchio. Lui scrive guardandoci dentro, ma non trova sé stesso. Flaubertianamente indentificato con Adelaida è lei che fa muovere, rivivere, soffrire, ma avere ancora qualche fondamentale, fugace appuntamento di felicità nell'ultima parte della sua vita solitaria. È da quello specchio che Bravi si accorge, nei funerali di Adelaida, di come sia inutile, a volte, chiudere gli occhi dei morti. Chi l'ha detto che non possano vederci? Un'opera di rara bellezza (molto più di una biografia), con Adelaida Bravi ci offre in dono la vita di una donna unica, che nessun lettore potrà mai dimenticare.

UNA DONNA, UNA ARTISTA, UNA MADRE. ADELAIDA GIGLI È STAATA UNA DELLE FIGURE FEMMINILI PIÙ SORPRENDENTI DELL'ARGENTINA DEL SECOLO SCORSO. PRONTA A NASCONDERE ARMI E DISSIDENTI NELLA SUA CASA, A RIDERE IN FACCIA AL POTERE, A RIBELLARSI ALLE CONVENZIONI, A MOSTRARSI ESUBERANTE E DISSACRANTE, ADELAIDA HA ESPRESSO SEMPRE SÉ STESSA FINO IN FONDO E HA DOVUTO PAGARE SULLA

PROPRIA PELLE L'ORRORE DELLA CENSURA, DELLA DITTATURA E DELLA PERDITA. IL RITRATTO CHE NE FA ADRIÁN N. BRAVI È APPASSIONATO E VIVO, IRRINUNCIABILE.

«Per Adelaida, me ne ero convinto, la bellezza era una ferita aperta»

Nata a Recanati nel 1927 – figlia del pittore Lorenzo Gigli che, con la sua famiglia, durante il fascismo, decise di lasciarsi l'Italia alle spalle alla volta dell'Argentina – Adelaida Gigli è stata una artista anticonformista e brillante, divertente e ironica nonostante il suo passato drammatico e doloroso. Affascinante come Jeanne Moreau, piena di spirito come Wislawa Szymborska e appassionata delle sigarette come Ingeborg Bachman, Adelaida alla fine degli anni Quaranta è a Buenos Aires e si tuffa nella vita politica e letteraria della città. Insieme al marito David Viñas e ad altri intellettuali, fonda la rivista *Contorno*, destinata a diventare un punto di riferimento per l'Argentina degli anni Cinquanta, una esperienza dal basso e politicamente schierata con le classi più indigenti, in contrasto con la ricca e altolocata *Sur* di Victoria Ocampo. In quegli anni Adelaida ha due figli, Mini e Lorenzo, militanti del gruppo rivoluzionario *montoneros*. Entrambi ‘desaparecidos’, lei nel 1976, lui nel 1980. Subito dopo il colpo di stato del 1976 e la straziante perdita dei figli, Adelaida è costretta a lasciare l'Argentina per recarsi a Recanati, suo paese natale, dove comincia una nuova vita artistica e personale. Sempre nella città del Leopardi, muore nel 2010, in un ricovero, nel quale trascorre gli ultimi nove anni, in solitudine. Adrián N. Bravi ripercorre con amicizia e grazia le tappe della vita di una donna d'eccezione, che ha potuto conoscere e di cui è stato confidente, e mentre lo fa ci racconta gli anni della dittatura, l'impegno politico dei più giovani, il fermento culturale, la forza della letteratura argentina. Come si può rimanere al mondo dopo la perdita dei propri figli? Come ha vissuto chi si è salvato scappando dalla persecuzione politica? In questo romanzo biografico l'umanità formidabile di una donna e di una artista emerge e commuove, mentre la scrittura racconta la potenza della memoria, dell'affetto e della resistenza contro ogni tentativo di cancellazione e oblio.

Adrián N. Bravi è nato a Buenos Aires, ha vissuto in Argentina fino all'età di 25 anni, poi si è trasferito in Italia per proseguire i suoi studi di filosofia. Vive a Recanati e fa il bibliotecario. Nel 1999 ha pubblicato il suo primo romanzo in lingua spagnola e dal 2000 ha iniziato a scrivere in italiano. I suoi libri pubblicati: *Restituiscimi il cappotto* (Fernandel 2004), *La pelusa* (Nottetempo 2007), *Sud 1982* (Nottetempo 2008), *Il riporto* (Nottetempo 2011), *L'albero e la vacca* (Feltrinelli 2013), *L'inondazione* (Nottetempo 2015); *Variazioni straniere* (racconti, EUM 2015); *La gelosia delle lingue* (saggi, EUM 2017). Nel 2010 ha pubblicato un libro per bambini, *The thirsty tree* (Helbling languages). I suoi ultimi libri, *L'idioma di Casilda Moreira* (Exorma 2019), *Il levitatore* (Quodlibet, 2020) e *Verde Eldorado* (Nutrimenti, 2022).



Author: PINO CACUCCI

Title: **FRIDA. VIVA LA VIDA!**

Pages: 81

Publisher: Feltrinelli

First edition: 2010

Rights: Worldwide

Rights sold to: Éditions Christian Bourgois (France), Tigre de paper (Catalonia), Page Seven (Arabic rights)

[**SEE THE INTERVIEW TO THE AUTOR**](#)

Si tratta di un monologo che mette in scena l'appassionata esistenza di Frida Kahlo "detta" dalla protagonista dal vertice estremo dei suoi giorni. Mentre corre verso la morte, Frida torna ai patimenti della sua reclusione forzata (ripetutamente ingessata e condannata all'immobilità), ai suoi lucidi deliri artistici di pittrice affamata di colore, alla sua relazione con Diego Rivera. In poche pagine c'è il Messico, c'è il risveglio dell'immaginazione, c'è la storia di una donna, c'è la rincorsa di una passione mai spenta per un uomo. La sintesi infuocata di un'esistenza.

"La pioggia...

Sono nata nella pioggia.

Sono cresciuta sotto la pioggia.

Una pioggia fitta, sottile... una pioggia di lacrime. Una pioggia continua nell'anima e nel corpo.

Sono nata con lo scroscio della pioggia battente.

E la Morte, la Pelona, mi ha subito sorriso, danzando intorno al mio letto.

Ho vissuto da sepolta ancora in vita, prigioniera di un corpo che agognava la morte e si aggrappava alla vita.

Molte volte sono stata sigillata dentro bare di ferro e di gesso, ma... io resistivo, ascoltavo il mio respiro e maledicevo il lerciume del mio corpo devastato.

Ho imparato nella pioggia a sopravvivere: alla barbarie di una vita spezzata, a me stessa dolorante e, infine, a Diego.

Diego è come la mia vita: un lento avvelenamento senza fine, tra gioie di sublime intensità e abissi di angosciosa disperazione.

Eppure... amo la vita quanto amo Diego. E a volte, confondo l'odio per questa vita d'inferno con l'odio per Diego che mi trascina all'inferno e poi mi aiuta a uscirne. Lui mi ha ridato la forza per superare l'angoscia e nell'angoscia mi ha risprofondato mille volte. Ma so che l'angoscia è dentro di me: Diego è solo la scintilla che la scatena.

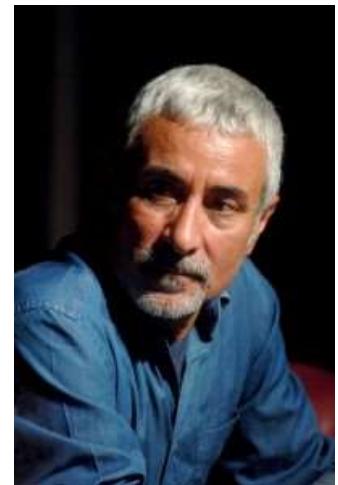
Ogni giorno, ogni notte... Ho amato Diego. L'ho odiato. È stato la causa e l'effetto. Il sole e la luna. Il giorno e la notte.

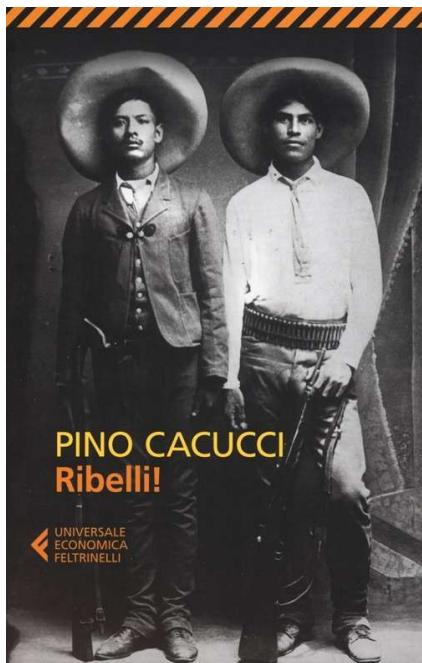
Diego, la mia vita e la mia morte. La mia malattia, la mia guarigione. La mia coscienza. Il mio delirio. La linfa più dolce, il deserto più desolato. La mia arsura e la mia pioggia. La fede in me stessa e il disprezzo per come mi sono lasciata martoriare senza porre un limite."



Pino Cacucci. Born in Alessandria he grew up in Chiavari, near Genua, and moved to Bologna in 1975 to study at the faculty of the performing arts. In the early 1980s he spent long periods of time in Paris and Barcelona, and then in Mexico and in Central America, where he lived for a few years. He is a translator and was awarded several prizes, including that for the best translation from the Cervantes Institute in Rome, and the Premio Italia-México 2017 awarded in Mexico City. He is the author of *Outland rock* (Feltrinelli, winner of the premio MystFest), *Puerto Escondido* (upon which Gabriele Salvatores based the film), *Tina* (Tina Modotti's biography), *San Isidro Futbòl* (upon which Alessandro Cappelletti based the film *Viva San Isidro*, starring Diego Abatantuono), *La polvere del Messico* ("Mexico's Dust"), *Punti di fuga* ("Vanishing Points"), *Forfara e altre avventure* ("Dandruff and other adventures"), *In ogni caso nessun rimorso* ("In any Event No remorse"), *Camminando. Incontri di un viandante* ("On the Road. Encounters of a Wayfarer"), *Demasiado Corazòn* (Scerbanenco Noir Prize at the Courmayeur Festival), *Ribelli!* ("Rebels!", special prize at Fiesole Narrativa), *Gravias México, Mastruzzi indaga* ("Mastruzzi Investigates"), *Oltretorrente* ("Beyond the Stream", finalist at the National Prize Paolo Volponi), *Nahui, Un po' per amore, un po' per rabbia* ("For Love and Rage"), *Le balene lo sanno. Viaggio nella California messicana* ("Whales Know. Journeys through Mexican California", Salgari Prize 2010), *Viva la vida!* (on Frida Kahlo), *Nessuno può portarti un fiore* ("No One Will Bring you Flowers"), *Vagabondaggi* ("Wanderings", 2011), *La memoria non mi inganna* ("My memory Does Not Trick Me", 2013), *La polvere del Messico* ("The Dust of Mexico", 2014), *Quelli del san Patricio* ("St. Patrick's Battalion", 2015), *Mahahual* (2016), *San Isidro Futból* (2017), *Mujeres* (Feltrinelli Comics 2018), with Stefano Delli Veneri, *Le balene lo sanno. Viaggio nella California messicana* ("Whales Know. Journeys through Mexican California", 2018).

For Feltrinelli he also edited *Latinoamericana* by Ernesto Che Guevara and Alberto Granado (1993) and *Io, Marcos. Il nuovo Zapata racconta* ("I, Marcos. Stories by the Modern Zapata" 1995).





Author: PINO CACUCCI

Title: **RIBELLI!**

Pages: 192

Publisher: Feltrinelli

Prima edizione 2001 - Tascabile 2013 - 2020

Rights: Worldwide

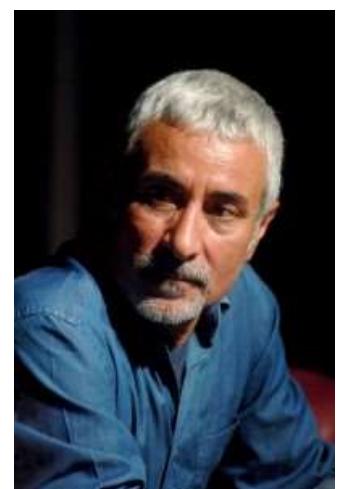
Premio speciale della giuria Fiesole Narrativa

È sempre Golia a vincere. Ma non per questo Davide smetterà di cercare una nuova pietra da scagliare

Narrando le azioni e le ragioni che muovono i corpi ribelli, l'autore attraversa epoche e luoghi diversi, portando alla luce le esistenze di uomini e donne che hanno sacrificato tutto a un ideale. Insieme alle gesta di Tupac Amaru o del condottiero maya "Serpente Nero", rivivono le imprese di "Quico" Sabate, l'anarchico inventore di un mortaio lancia-proclami per bombardare i franchisti; le beffe della primula rossa Silvio Corbari, il partigiano che prendeva in giro i nazifascisti; le destrezze di Jacob, l'autentico Arsenio Lupin; le prodezze di "Tania la Guerrigliera", la donna dalle mille identità a fianco del Che. Dall'esempio delle vite in rivolta possono nascere eventi che sconvolgono il mondo, ma a volte la ribellione può anche diventare una forma di autodistruzione quando è vissuta come l'estrema via di fuga: così è stato per Jim Morrison, l'eroe di una generazione, accomunato agli altri protagonisti del libro da un invincibile istinto contro ogni ordine imposto.

Pino Cacucci. Nato ad Alessandria, cresciuto a Chiavari (Ge) e trasferitosi a Bologna nel 1975 per frequentare il Dams. All'inizio degli anni Ottanta ha trascorso lunghi periodi a Parigi e a Barcellona, a cui sono seguiti i primi viaggi in Messico e in Centroamerica, dove ha poi risieduto per alcuni anni. Svolge inoltre un intenso lavoro di traduttore ed ha ricevuto diversi premi tra cui quello per la migliore traduzione 2002 dell'Istituto Cervantes di Roma, e il Premio Italia-México 2017 consegnatogli a Città del Messico.

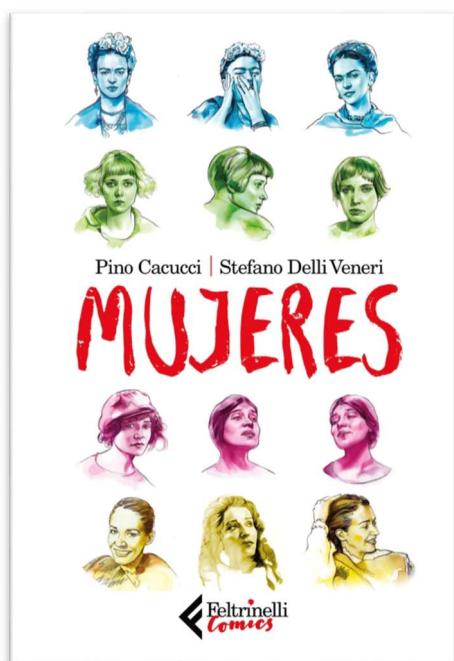
Ha pubblicato con Feltrinelli: *Outland rock* (premio MystFest), *Puerto Escondido* da cui Salvatores ha tratto il film omonimo, *Tina*, la biografia di Tina Modotti, *San Isidro Futbòl* da cui Cappelletti ha tratto il film *Viva San Isidro* con Diego Abatantuono, *La polvere del Messico*, *Punti di fuga*, *Forfora e altre avventure*, *In ogni caso nessun rimorso*, *Camminando. Incontri di un viandante*, *Demasiado Corazòn* (Premio Scerbanenco del Noir in Festival di Courmayeur), *Ribelli!* (Premio speciale della giuria Fiesole Narrativa), *Gravias México*, *Mastruzzi indaga*, *Oltretorrente*, Finalista



premio letterario nazionale Paolo Volponi, *Nahui, Un po' per amore, un po' per rabbia, Le balene lo sanno. Viaggio nella California messicana* (Premio Salgari 2010), *Viva la vida!* Il romanzo di Frida Kahlo, *Nessuno può portarti un fiore, Vagabondaggi* (2011), *La memoria non mi inganna* (2013), *La polvere del Messico* (2014), *Quelli del san Patricio* (2015), *Mahahual* (2016), *San Isidro Futból* (2017), *Mujeres* (Feltrinelli Comics 2018), in collaborazione con Stefano Delli Veneri, *Le balene lo sanno. Viaggio nella California messicana* (2018).

Sempre per Feltrinelli ha curato anche *Latinoamericana* di Ernesto Che Guevara e Alberto Granado (1993) e *Io, Marcos. Il nuovo Zapata racconta* (1995).





Author: PINO CACUCCI, STEFANO DELLI VENERI
Title: MUJERES

Pages: 144

Publisher: Feltrinelli

Prima edizione 2018

Rights: Worldwide

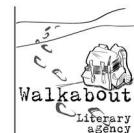
“La storia affascinante e suggestiva di alcune donne indipendenti, coraggiose e impegnate del primo Novecento. Fu grazie a loro che la ventata di rinnovamento e progresso civile si manifestò in Messico mezzo secolo prima che in Europa e negli Stati Uniti” - Left

“Non ricordateci tristi: ci siamo divertite, nei nostri giorni luminosi. Abbiamo appassionatamente preso a morsi la vita.”

Le magnifiche donne ribelli del Messico degli anni venti e trenta rivivono qui in tutto il loro fascino nelle parole di Pino Cacucci e nelle tavole di Stefano Delli Veneri. Negli anni settanta, davanti al sontuoso *Palacio de Bellas Artes* a Città del Messico, una donna anziana vende ai turisti per pochi pesos vecchie foto: sono nudi di donna... Un giovane poeta la riconosce dagli occhi, di un colore e una luminosità irripetibile: è Nahui Olin.

Inizia così, attraverso le parole di Nahui, ormai vecchia e dimenticata, il racconto di un'epoca di straordinaria creatività culturale, in cui furono le donne a essere protagoniste della vera rivoluzione: la stessa parola “femminismo” nasce in Messico in quel periodo, quando si formano le prime Ligas Feministas. E quando alcune donne *escandalosas* – nella doppia accezione di “scandalose” ed “eclatanti” – occupano un posto di rilievo nella vita culturale del paese: Antonieta Rivas Mercado, che getta le fondamenta del teatro moderno messicano; Nellie Campobello, fondatrice del Balletto nazionale; Frida Kahlo, la più giovane tra loro, destinata a diventare la stella più luminosa di quel firmamento; Chavela Vargas, cantante simbolo della mexicanidad; Elvia Carrillo Puerto, prima deputata al parlamento quando ancora le donne non hanno il diritto di voto; e Tina Modotti, la fotografa italiana, amica di alcune di loro, che proprio nella capitale messicana realizza scatti entrati nella storia mondiale della fotografia. E poi Carmen Mondragón, che cambia il suo nome in Nahui Olin, pittrice, poetessa, scrittrice, pianista, nonché musa e modella di molti artisti, donna di rara bellezza e dal temperamento indomito.

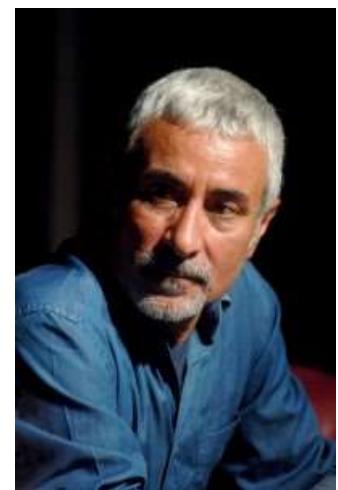
Pino Cacucci. Nato ad Alessandria, cresciuto a Chiavari (Ge) e trasferitosi a Bologna nel 1975 per frequentare il Dams. All'inizio degli anni Ottanta ha trascorso lunghi periodi a Parigi e a Barcellona, a cui sono seguiti i primi viaggi in Messico e in Centroamerica, dove ha poi risieduto per alcuni anni.



Svolge inoltre un intenso lavoro di traduttore ed ha ricevuto diversi premi tra cui quello per la migliore traduzione 2002 dell'Istituto Cervantes di Roma, e il Premio Italia-México 2017 consegnatogli a Città del Messico.

Ha pubblicato con Feltrinelli: *Outland rock* (premio MystFest), *Puerto Escondido* da cui Salvatores ha tratto il film omonimo, *Tina*, la biografia di Tina Modotti, *San Isidro Futbòl* da cui Cappelletti ha tratto il film *Viva San Isidro* con Diego Abatantuono, *La polvere del Messico*, *Punti di fuga*, *Forfara e altre avventure*, *In ogni caso nessun rimorso*, *Camminando. Incontri di un viandante*, *Demasiado Corazòn* (Premio Scerbanenco del Noir in Festival di Courmayeur), *Ribelli!* (Premio speciale della giuria Fiesole Narrativa), *Gravias México*, *Mastruzzi indaga*, *Oltretorrente*, Finalista premio letterario nazionale Paolo Volponi, *Nahui*, *Un po' per amore, un po' per rabbia*, *Le balene lo sanno. Viaggio nella California messicana* (Premio Salgari 2010), *Viva la vida!* Il romanzo di Frida Kahlo, *Nessuno può portarti un fiore*, *Vagabondaggi* (2011), *La memoria non mi inganna* (2013), *La polvere del Messico* (2014), *Quelli del san Patricio* (2015), *Mahahual* (2016), *San Isidro Futból* (2017), *Mujeres* (Feltrinelli Comics 2018), in collaborazione con Stefano Delli Veneri, *Le balene lo sanno. Viaggio nella California messicana* (2018).

Sempre per Feltrinelli ha curato anche *Latinoamericana* di Ernesto Che Guevara e Alberto Granado (1993) e *Io, Marcos. Il nuovo Zapata racconta* (1995).



Stefano Delli Veneri (1962-2018) ha affiancato l'attività di illustratore alla docenza in disegno, tecniche pittoriche e illustrazione di moda presso varie accademie. I suoi lavori sono stati esposti in numerose occasioni in diversi paesi – come, per esempio, i suoi “Mexican Sketches” alla Manufactoure III a Parigi – e pubblicati in magazine del settore, nel 2007 sono stati selezionati nell’annual “200 Best Illustrators Worldwide”. Le sue opere gli sono valse la nomina a membro della prestigiosa Society of Illustrators di New York. Nel 2014 ha realizzato illustrazioni per il libro “Pan del Alma” (ebook Feltrinelli), omaggio al culto della morte in Messico, presentato ed esposto al Museo Frida Kahlo di Città del Messico. Per Feltrinelli Comics ha pubblicato *Mujeres* (2018; con Pino Cacucci).



Author: PINO CACUCCI

Title: NAHUI

First Publisher: Feltrinelli

Publication date: October, 2005

Pages: 234

Rights: Worldwide

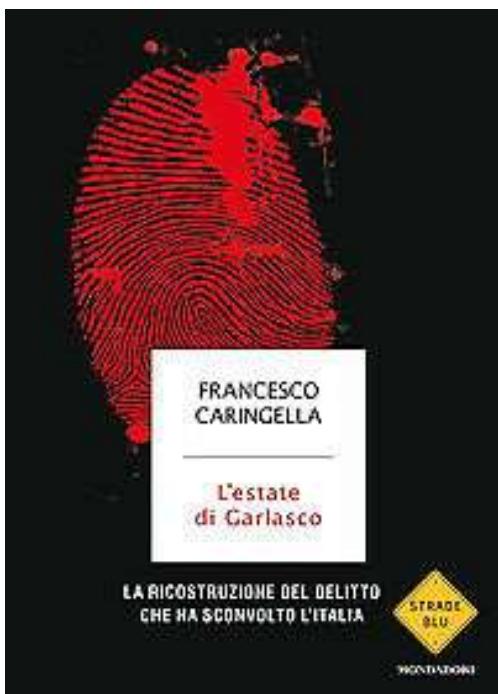
[Guarda la video - presentazione di Pino Cacucci](#)

“E ti amo da lontano, da vicino, ti amo con follia, con la follia della mia intelligenza e del mio desiderio”

Nel 1961 il poeta Homero Aridjis incontra per strada una povera disgraziata che vende per due lire vecchie cartoline, vecchie immagini di sé giovane, nuda, bellissima. I suoi occhi verde smeraldo brillano ancora e il poeta la riconosce: è Carmen Mondragon, in arte Nahui Olin, la più bella donna di Città del Messico quando a Città del Messico c'erano le più belle donne del mondo. Negli anni venti e trenta. Negli anni della rivoluzione, di Emiliano Zapata e di Pancho Villa. Nel tempo in cui, in nome del popolo e di una libertà che sembrava lì a due passi, un pugno di artisti e di intellettuali scosse dalle fondamenta cultura e politica, creatività e morale di un intero paese. È proprio su questo sfondo che si muove la leggendaria storia di Nahui. Figlia amatissima (sino all'ombra dell'incesto) del generale Mondragon, Carmen mal tollera il conformismo vittimista della madre e l'ambigua rigidità del padre. Per uscire dalle maglie della famiglia, sposa senza passione il bel cadetto Manuel Rodriguez Lozano. Tormentato bisessuale. Manuel ha da Carmen un figlio che muore infante in circostanze misteriose, si dice addirittura sia stato ucciso dalla madre. Dopo un lungo periodo in Europa e la morte del generale, Carmen torna in Messico e comincia a dipingere: ha relazioni con tutti gli artisti più inquieti di Città del Messico, scrive poesie, posa per i murales di Diego Ribera e per un grande fotografo come Edward Weston, e si lega all'umorale e violento pittore e vulcanologo Gerardo Murillo, in arte Dr Atl. Follia, morbosità, turbini di gelosia e sottomissione, sensi scatenati e affetti incatenati sono gli ingredienti che hanno fatto della love story di Gerardo e Carmen una torrida leggenda. **Pino Cacucci fa perno intorno al personaggio straordinario di questa donna poi caduta nell'oblio per dar forma e ritmo a una grande storia di anime in rivolta contro il mondo e contro se stesse, anime dentro e fuori la Storia che hanno accarezzato un sogno di libertà così alto da essere imprendibile.**

Pino Cacucci (1955) ha pubblicato *Outland rock* (Transeuropa, 1988, premio MystFest; Feltrinelli, 2007), *Puerto Escondido* (Interno Giallo, 1990, poi Mondadori e infine Feltrinelli, 2015) da cui Gabriele Salvatores ha tratto il film omonimo, la biografia di Tina Modotti *Tina* (Interno Giallo, 1991; Feltrinelli, 2005), *San Isidro Futból* (Granata Press, 1991; Feltrinelli, 1996) da cui Alessandro Cappelletti ha tratto il film *Viva San Isidro* con Diego Abatantuono, *La polvere del Messico* (Mondadori, 1992; Feltrinelli, 1996, 2004), *Punti di fuga* (Mondadori, 1992; Feltrinelli, 2000), *Forfora* (Granata Press, 1993), poi ampliato

in *Forfara e altre sventure* (Feltrinelli, 1997), *In ogni caso nessun rimorso* (Longanesi, 1994; Feltrinelli, 2001), *La giustizia siamo noi* (con Otto Gabos; Rizzoli, 2010). Con Feltrinelli ha pubblicato inoltre: *Camminando. Incontri di un viandante* (1996, premio Terra – Città di Palermo), *Demasiado corazón* (1999, premio Giorgio Scerbanenco del Noir in Festival di Courmayeur), *Ribelli!* (2001, premio speciale della giuria Fiesole Narrativa), *Gracias México* (2001), *Mastruzzi indaga* (2002), *Oltretorrente* (2003, finalista premio letterario nazionale Paolo Volponi), *Nahui* (2005), *Un po' per amore, un po' per rabbia* (2008, uscito nell'Universale economica in due volumi dal titolo *Vagabondaggi*, 2012, e *La memoria non m'inganna*, 2013), *Le balene lo sanno. Viaggio nella California messicana* (2009, premio Emilio Salgari 2010), *¡Viva la vida!* (2010; "Audiolibri Emons-Feltrinelli", 2011), *Nessuno può portarti un fiore* (2012, premio Chiara), *Mahahual* (2014), *Quelli del San Patricio* (2015), *Mujeres* (2018; con Stefano Delli Veneri nella collana Feltrinelli Comics) e, nella collana digitale Zoom, *Tijuanaland* (2012), *Collutorius* (2012), *Campeche* (2013), *Acapulco* (2014), *Ferrovie secondarie* (2014) e *Irlanda por siempre!* (2015; con illustrazioni di Stefano Delli Veneri). Per Feltrinelli ha curato anche *Latinoamericana* di Ernesto Che Guevara e Alberto Granado (1993) e *Io, Marcos. Il nuovo Zapata racconta* (1995). Ha tradotto in Italia numerosi autori spagnoli e latinoamericani, tra cui Claudia Piñeiro, Enrique Vila-Matas, Ricardo Piglia, David Trueba, Gabriel Trujillo Muñoz, Manuel Rivas, Carmen Boullosa, Maruja Torres, Carlos Franz, Manuel Vicent. **Alcuni suoi romanzi sono tradotti in 7 lingue e tre sue opere sono al momento opzionate per due serie Tv Internazionali.** Nel 2022 Mondadori pubblica *L'elbano errante. Vita, imprese e amori di un soldato di ventura e del suo giovane amico Miguel de Cervantes.*



Author: FRANCESCO CARINGELLA
Title: L'ESTATE DI GARLASCO

First Publisher: Mondadori, 2019

Pages: 212

Rights: Worldwide

LA RICOSTRUZIONE DEL DELITTO CHE HA SCONVOLTO L'ITALIA.

La tranquillità dei luoghi e delle vittime al cospetto dell'abnormità della violenza; il tratto umano dei protagonisti, la lotta dignitosa e fiera delle due famiglie distrutte dal crimine; la passione di avvocati e giudici coinvolti da un delitto che farà interrogare ognuno di noi sulla fragilità imperfetta delle nostre vite.

È IL BATTESSIMO IN ITALIA DI UN NUOVO GENERE: IL "TRUE TRIAL FICTION". UN PROCESSO VERO RACCONTATO IN TERMINI OGGETTIVI COME CRONACA DELLE TAPPE PROCESSUALI E DELLE RAGIONI DELLA SENTENZA DEFINITIVA DI CONDANNA; E IN TERMINI SOGGETTIVI, COME STUDIO, ATTRAVERSO UNO SPETTATORE IDEALE, DELLE PSICOLOGIE, DELL'UMANITÀ, DELLE EMOZIONI E DELLE REAZIONI DELL'OPINIONE PUBBLICA TRAVOLTA DAL PROCESSO MEDIATICO.

Il 13 agosto 2007, all'ora di pranzo, la quiete di Garlasco, un piccolo paese in provincia di Pavia, viene improvvisamente sconvolta: nella villetta in cui viveva con la sua famiglia i carabinieri trovano il corpo senza vita di Chiara Poggi, immerso in una pozza di sangue. Ad avvertirli, recandosi in caserma dopo una strana telefonata al 118, è il fidanzato della ragazza, Alberto Stasi: un giovane biondo, dagli occhi di ghiaccio e dall'aria perfetta. Inizia così un giallo destinato a catalizzare per anni l'attenzione, a volte morbosa, di quotidiani, talk show e trasmissioni televisive: chi ha ucciso Chiara? Come? A che ora? E perché? Nei panni di Francesco Attolico, funzionario della cancelleria di Milano, l'autore segue passo passo il lungo e complesso lavoro degli investigatori: i rilievi sulla scena del crimine, la raccolta degli indizi e delle testimonianze, l'euforia per la scoperta di una prova inoppugnabile, la delusione e la rabbia per gli errori commessi, le tante ipotesi avanzate e poi scartate. Fino a individuare l'unica soluzione veramente credibile, che sia Alberto l'autore del delitto. Per gli inquirenti sono i numeri a contare: quanti minuti, quanti colpi, quante pedalate, quante impronte, quanti passi, quanti silenzi, quante gocce di sangue. Caringella, invece, accosta alla nitida ricostruzione dei fatti, basata su verbali di interrogatori e perizie ufficiali, quello che gli sta più a cuore, l'indagine dei sentimenti dei protagonisti di questa drammatica storia. Alberto, lo studente modello che progettava un futuro insieme a Chiara e che ora, sotto i riflettori dei media, si è trasformato in un «mostro» il cui sguardo enigmatico alimenta la polemica fra innocentisti e colpevolisti; le famiglie dei due ragazzi, straziate l'una dall'irreparabile perdita

della figlia e l'altra dalla convinzione che il figlio sia ingiustamente accusato. Inoltre, da magistrato qual è, Caringella non rinuncia a immedesimarsi anche negli avvocati delle due parti e nei giudici, intuendone lo stato d'animo e le vibrazioni interiori nel corso dello svolgersi di una vicenda infinita, che rende il confine tra verità e menzogna sempre più impalpabile e il rovello del dubbio sempre più insopportabile. E così che "L'estate di Garlasco" racconta il tortuoso ma instancabile cammino alla ricerca di risposte e di giustizia. E cerca di fare luce su un omicidio tanto efferato quanto inspiegabile, che ha strappato per sempre una ragazza «semplice e dagli occhi puliti» al suo futuro.

Francesco Caringella, ex commissario di polizia e magistrato penale a Milano durante l'inchiesta "Mani Pulite", è presidente di sezione del Consiglio di Stato. Per Mondadori ha pubblicato *La corruzione spuzza. Tutti gli effetti sulla nostra vita quotidiana della malattia che rischia di uccidere l'Italia* (2017), *10 lezioni sulla giustizia per cittadini curiosi e perplessi* (2017), *La corruzione spiegata ai ragazzi che hanno a cuore il futuro del loro Paese* (2018). È inoltre autore di *Non sono un assassino* (Newton Compton, 2015), da cui è stato tratto l'omonimo film con Riccardo Scamarcio, e di due trial fiction *L'estate di Garlasco* (2019) e *Il delitto della dolce vita* (2020), entrambi pubblicati da Mondadori nella collana *Strade Blu*. Sempre per Mondadori ha pubblicato due polizieschi procedurali con protagonista il giudice Virginia Della Valle, *Oltre ogni ragionevole dubbio* e *La migliore bugia*, entrambi pubblicati nel Giallo Mondadori e opzionati per serie televisive. Nel 2024 il romanzo *L'attesa dell'alba* sarà pubblicato nella collana *Scrittori Italiani*.



**FRANCESCO CARINGELLA
IL DELITTO DELLA DOLCE VITA
IL ROMANZO DEL CASO BEBAWI**

Mondadori, 29 Settembre 2020

Pag. 276

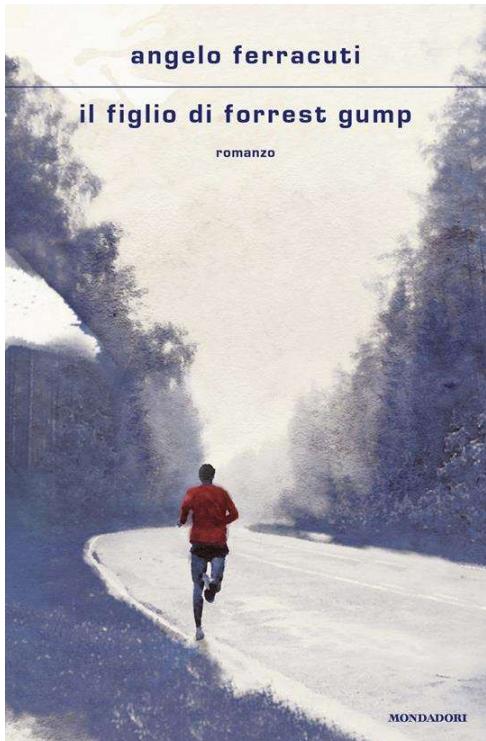
CON UN RACCONTO VIBRANTE, RICCO DI COLPI DI SCENA, FRANCESCO CARINGELLA APRE AL LETTORE LE PORTE DI QUELLO CHE FU DEFINITO «IL PROCESSO DEL SECOLO», IL DIBATTIMENTO CHE PIÙ DI OGNI ALTRO HA MESSO IN SCENA IL DRAMMA DEL DUBBIO E L'IMPOTENZA DELLA GIUSTIZIA.

Sono le nove del mattino, del 20 gennaio 1964. A due passi da via Veneto, cuore della mondanità romana, una giovane segretaria scopre negli uffici della società tessile Tricotex un cadavere immerso in una pozza di sangue, crivellato da quattro colpi d'arma da fuoco, il volto sfregiato dal vetriolo. La ragazza lancia un grido disperato. Il morto è il suo principale, Farouk El Chourbagi, un giovane industriale egiziano, figlio di un ex ministro delle Finanze, protagonista delle notti della capitale. La sua era una vita fatta di lusso, macchine sportive, belle donne, avventure e trasgressioni. I sospetti degli investigatori si concentrano subito su Claire e Youssef Bebawi, una coppia di egiziani residenti in Svizzera che, dopo un breve soggiorno a Roma che coincide con le ore dell'omicidio, si sono dati alla fuga alla volta di Napoli, Brindisi e quindi Atene. Entrambi hanno un movente: lei, la gelosia di un'amante abbandonata; lui, l'onore di un marito tradito. Inizia così un processo destinato a occupare per mesi le prime pagine di tutti i quotidiani. In ogni sfumatura del rito che si celebra nel Palazzaccio di piazza Cavour c'è qualcosa di irresistibile, capace di attrarre la spasmodica curiosità del pubblico, che a ogni seduta gremisce la solenne aula d'Assise. La malia della dolce vita romana, il profumo esotico della vicenda, le sei lingue che risuonano durante le testimonianze, l'impasto di religioni, l'intrigo di passioni, l'odore del sesso, il veleno del tradimento, un'imputata enigmatica dagli occhi verde smeraldo, il duello tra due principi del foro, Giuliano Vassalli e Giovanni Leone. E, soprattutto, il velo di mistero calato dalle accuse reciproche che si lanciano i due coniugi imputati. Con un racconto vibrante, ricco di colpi di scena, attento non solo a ricostruire i dettagli di un'indagine complessa e le avvincenti schermaglie processuali, ma anche a scandagliare la personalità dei protagonisti, Francesco Caringella apre al lettore le porte di quello che fu definito «il processo del secolo», il dibattimento che più di ogni altro ha messo in scena il dramma del dubbio e l'impotenza della giustizia.

Francesco Caringella, già commissario di polizia e magistrato penale a Milano durante «Mani pulite», attualmente è presidente di Sezione del Consiglio di Stato. Inoltre, è presidente della Commissione di garanzia presso l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e giudice del



Collegio di garanzia per lo sport presso il Coni. Autore di numerose opere giuridiche, ha pubblicato i romanzi: *Il colore del vetro* (2012), *Non sono un assassino* (2014; vincitore del Premio Roma per la narrativa) e *Dieci minuti per uccidere* (2014). Da Mondadori ha pubblicato i saggi *Dieci brevi lezioni sulla giustizia* (2017) e *La corruzione spuzza* (2017), scritto a quattro mani con Raffaele Cantone, e i legal thriller procedurali *Oltre ogni ragionevole dubbio* (2019), *L'estate di Garlasco* (2019) e *La migliore bugia* (2022). Nel 2025 è uscito il romanzo *L'attesa dell'alba* nella collana *Scrittori Italiani*, Mondadori.



Author: ANGELO FERRACUTI
Title: IL FIGLIO DI FORREST GUMP

Pages: 300
First Publisher: Mondadori
Publication date: 8 Ottobre 2024

Rights: Worldwide

LUI ERA LA FORZA DELLA NATURA,
L'INVINCIBILE, UNA SPECIE DI SUPEREROE COSÌ
COME LO VEDEVO DA RAGAZZO QUANDO SI
PETTINAVA I CAPELLI CON LA BRILLANTINA O SI
FACEVA LA BARBA CON IL RASOIO ELETTRICO, I
MUSCOLI SCOLPITI, QUEGLI OCCHI CELESTI
INTENSI CHE BRILLAVANO, L'UOMO D'ACCIAIO
CHE NON SI FERMAVA MAI.

Presentato al Premio Strega 2025 da Lorenzo Pavolini con la seguente motivazione:
«Presento all'edizione 2025 del Premio Strega il romanzo di Angelo Ferracuti *Il figlio di Forrest Gump* (Mondadori) perché restituisce ai rapporti familiari, con il loro carico di attrazione e repulsione, il valore di una riflessione pubblica. Il romanzo di formazione di un giovane uomo che non riesce a gestire rabbia e ansia, diventa un commovente reportage – genere che Ferracuti pratica da decenni con maestria – degli ambienti dove è cresciuto e che è sul punto di abbandonare proiettandosi all'esterno alla ricerca di una riconciliazione fuori tempo massimo – o almeno un contatto, che può avvenire solo nello spazio della letteratura. Tenuta mentale, determinazione, solitudine appartengono alla scrittura come alla corsa sulle lunghe distanze e accomunano Angelo Ferracuti e il padre Mario; un padre che poche ore prima di morire, con un filo di voce, ribadisce il desiderio che il figlio con cui si è sempre scontrato scriva di lui. *Il figlio di Forrest Gump* è il nomignolo che alcuni amici hanno affibbiato ad Angelo per via di questo padre che a un certo punto della vita si è messo a correre e sembra non fermarsi più, diventando il terzo italiano per maratone percorse, arrivando a marciare per 48 ore no stop (303 km). Ne nasce un racconto intimo e senza sconti alla già poderosa automitologia paterna. Il romanzo di Ferracuti è l'autobiografia di un'epoca, l'interrogazione di cosa resta dello scontro generazionale vissuto nel ring di molte famiglie negli anni Settanta, l'urto del pragmatismo borghese democristiano e cauto dei padri contro lo slancio irruento dei figli come Angelo che partecipavano ai movimenti anarchici della sinistra, ordine e chiusura opposte a caos e apertura, capelli corti per non sudare troppo nella corsa contro capelli lunghi da ribelli, corse nelle strade contro proteste nelle piazze, un contrasto implacabile che ha plasmato il Paese e non è ancora sopito.»

Degli anni settanta *Il figlio di Forrest Gump* restituisce il clima, i momenti di passione collettiva, gli ardori e le più tremende delusioni, il sound acido da cui pure si sprigionavano, improvvisi, dei momenti di travolgente tenerezza. È questo peraltro il paradosso iscritto in ogni memoir, quello di essere un testo autobiografico che non si esaurisce tuttavia negli spazi di una preordinata autobiografia. **Massimo Raffaeli, Il Manifesto**

“Questo nuovo libro di Ferracuti è innanzitutto un romanzo sul potere di repulsione e di attrazione della famiglia e sulla cattiveria gratuita che la famiglia scatena per sopravvivere a se stessa, poiché quando la cattiveria è finita è troppo tardi per qualsiasi riparazione: ne rimane il ricordo, dolceamaro, sufficiente al massimo per scriverne.”

Paolo Di Stefano, Corriere della Sera

Non è facile avere un padre sedentario, distante, a volte ostile, raccolto in se stesso, un impiegato che sembra calamitare in sé i tratti di una provincia ottusa e democristiana. Eppure quello stesso padre, scampato a un cancro alla parotide, improvvisamente comincia a correre, e quando comincia sembra non smettere più. In città lo chiamano “quello che corre” e dalle imprese sulle strade marchigiane si avvia a diventare un protagonista della “marcialonga”, prima nazionale poi internazionale, della maratona, delle marce di resistenza. Diventa quello che il figlio, avviluppato nella sua giovinezza ribelle, non avrebbe mai sospettato: una leggenda, il terzo italiano per numero di gare effettuate. La piccola città lo irride, ma lui se ne frega. Lo troviamo di volta in volta in valli svizzere, austriache, pianure fiamminghe, villaggi olandesi, in Norvegia. Dopo tanta ostilità e indifferenza, il figlio va alla ricerca di un fantasma che riappare magico e immenso, più grande della vita, e lo fa percorrendo le vie che il padre ha battuto e quelle che, prima di consumare il suo tempo sulla terra, avrebbe voluto percorrere. L’epica della corsa, l’epica delle sfide, l’epica delle battaglie politiche degli anni Settanta: un padre e un figlio a confronto sulle strade del mondo, per raccontarci di cosa sono fatti i sogni che ci tengono fra cielo e terra.

Angelo Ferracuti è nato a Fermo nel 1960. Scrittore e giornalista, scrive per *Il Manifesto*, *La Lettura del Corriere della Sera*, *Left*, *Il reportage*. Ha pubblicato le raccolte di racconti *Norvegia* (Transeuropa, 1993) e *Il ragazzo tigre* (Abramo, 2007), i romanzi *Nafta* (Transeuropa, 1997 e Guanda, 2000), *Attenti al cane* (Guanda, 1999), *Un poco di buono* (Rizzoli, 2002), i libri di reportage *Le risorse umane* (Feltrinelli, 2006 - Premio “Sandro Onofri”), *Viaggi da Fermo* (Laterza, 2009), *Il mondo in una regione* (Ediesse, 2010), *Il costo della vita* (Einaudi, 2003 - Premio Lo Straniero), *I tempi che corrono* (Alegre, 2013), *Andare, camminare, lavorare* (Feltrinelli, 2015), *Addio* (Chiarelettere, 2016), la raccolta di testi teatrali *Comunista!* (Effigie, 2008), con Mauro Cicaré la graphic novel *L’angelo nero* (Barney, 2015), il romanzo *La metà del cielo* (Mondadori, 2019). Le sue ultime pubblicazioni, *Non ci resta che l’amore. Il romanzo di Mario Dondero* (Il Saggiatore, 2021) e *Amazzonia. Viaggio sul fiume mondo* (Mondadori-Strade Blu, 2022).



**Author: ANGELO FERRACUTI (testi) –
GIOVANNI MARROZZINI (Fotografie)
Title: JOURNEY ON THE RIVER WORLD.
AMAZONIA**

**(VIAGGIO SUL FIUME MONDO.
AMAZZONIA)**

Pages: 250 + 20/30 fotografie

First Publisher: Mondadori, Strade Blu

Publication date: 30 Agosto 2022

Rights: Worldwide

**IL REPORTAGE NELLE TERRE SFRUTTATE E
DEPREDATE DOVE I POPOLI INDIGENI
LOTTANO PER SOPRAVVIVERE**

UN GRANDE RACCONTO PER PAROLE E

**IMMAGINI CHE VUOLE RINNOVARE LA TRADIZIONE DEL REPORTAGE, SULLE
TRACCE DEI GRANDI MAESTRI COME SEBASTIÃO SALGADO E NORMAN LEWIS, IL
GIORNALISTA AMERICANO CHE CON “GENOCIDIO” (“SUNDAY TIMES” 1969),
MOSTRÒ LA TRAGEDIA DEI POPOLI AMAZZONICI AL MONDO INTERO.**

Per anni il fiume mondo è stata la magnifica ossessione di Angelo Ferracuti e del fotografo Giovanni Marrozzini: ne è uscito un libro che come il classico *Sia lode ora a uomini di fama* di James Agee e Walker Evans non teme di esprimersi in due lingue diverse, l'una indipendente dall'altra: il reportage letterario e il racconto per immagini. Entrambe vogliono arrivare nel cuore antico di un mondo devastato ma dal quale comunque dipende, insieme alla sua, la nostra sopravvivenza.

Angelo e Giovanni hanno allestito il battello Amalassunta e hanno risalito il più grande fiume del pianeta: sono andati incontro ai popoli che vivono nel cuore della selva, alcuni in via di estinzione, altri minacciati da disboscatori, cercatori d'oro, multinazionali del petrolio. Più avanzano e più si ha la netta sensazione di stare in bilico fra i guasti dello sfruttamento e i residui smaglianti di tante ostinate identità. Giovanni, attratto dai miti della creazione, dalle culture originarie profonde, dalle feste rituali, ci lascia una visione sofferta e insieme magica di corpi, occhi, vegetazione e acque. Angelo ci fa sentire la bellezza di luoghi e popoli minacciati da compagnie petrolifere, fazendeiros deforestanti, gruppi paramilitari di estrema destra. Insieme al degrado, alle acque tossiche, alla droga e alla prostituzione emergono l'intelligenza politica degli oppositori, l'esercizio critico di chi non cede, la tenace resistenza dei popoli: quella degli Yanomami a Catrimani e del leader Davi Kopenawa, quella dei Waimiri Atroari, la rinascita dell'Assemblea del popolo Guarani nel Chaco, la militanza di Radio Ucamara a Nauta, in Perù, la convivenza di ventitre diverse etnie indigene a Sao Gabriel do Cachoeira.

Intrepidi capitani, Angelo e Giovanni hanno donato la loro Amalassunta all'Associazione del Piccolo Nazareno perché diventi una scuola galleggiante, una nuova, piccola forma di resistenza.

Questo viaggio è stato raccontato attraverso dieci video “Viaggio nel fiume mondo”:
<https://lab.greenandblue.it/2021/viaggio-sul-fiume-mondo/>

Angelo Ferracuti ha scritto romanzi e reportage narrativi, tra i quali *“Il costo della vita”* (Einaudi, 2003, con un inserto fotografico di Mario Dondero, **Premio Lo Straniero**), *“Andare, camminare, lavorare”* (Feltrinelli, 2015), *“Addio”* (Chiarelettere, 2016), *“La metà del cielo”* (Mondadori, 2019), *“Non ci resta che l'amore. Il romanzo di Mario Dondero”* (Saggiatore, 2021). Collabora con diversi quotidiani e riviste, e con Radio3.

Giovanni Marrozzini (Fermo, 1971) ha realizzato numerosi reportage in Africa, Centro e Sud America, Balcani e Medio Oriente che sono stati raccolti in libri fotografici.

Vincitore di numerosi premi nazionali e internazionali, nel 2016 fonda Parolamia: in collaborazione con la libreria Hoepli scambia le sue immagini (in tiratura limitata) con libri nuovi di letteratura, storia e arte, iniziando a creare così una biblioteca per i suoi figli e altre biblioteche in giro per il mondo. Il suo sito: www.marrozzini.com



Author: ANGELO FERRACUTI
Title: NON CI RESTA CHE L'AMORE

Pages: 200
First Publisher: Il Saggiatore
Publication: 29th September, 2021

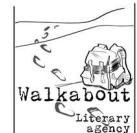
Rights: Worldwide

IL RACCONTO DI UNA GRANDE AMICIZIA E DELLA VITA ECCEZIONALE DI UN UOMO CHE, CON UNA MACCHINA FOTOGRAFICA A TRACCOLLA, HA INSEGUITO INSAZIABILMENTE LA STORIA.

«*Mario Dondero appare sempre all'improvviso, con il suo inconfondibile passo, il berretto scozzese ben calcato in testa e in mano la piccola Leica, con cui è capace di inventare la vita, qui e ora, nell'attimo miracoloso di un incontro».*

Anni cinquanta. In mezzo a una strada di Parigi sono raccolte alcune persone, ferme, come in attesa di qualcosa o qualcuno. Uno di loro ha i capelli ispidi e brizzolati, un altro è quasi calvo, parlotta con un uomo baffuto, le mani incrociate sul petto; un altro ancora sputa in aria il fumo di una sigaretta, assorto in chissà quale pensiero. Qualcuno è lì di fronte con una Leica in mano, preme il pulsante, clic. La foto che teniamo in mano ora, sessantadue anni dopo, sembra uno scatto rubato o fortuito; eppure il dito di Mario Dondero non lascia nulla al caso, e la foto che ha scattato a Samuel Beckett, Claude Simon, Robbe-Grillet e gli altri esponenti dell'avanguardia letteraria francese è uno dei suoi capolavori. Ma Dondero non si circonda solo dei grandi del secolo – Fidel Castro, Pasolini, Francis Bacon –: va a cercare la vita negli angoli più remoti del pianeta, instancabile e insaziabile, scatta e scatta. Foto di fornai iracheni, contadini tunisini, pescatori portoghesi, operai francesi in sciopero, perché anche chi non ha un nome ha qualcosa da raccontare. Dove non trova la vita la inventa lui, ogni rullino è una metamorfosi della realtà in poesia. Per chi lo ha conosciuto, Dondero è l'ex partigiano in ammato per l'umanità, un «folletto dei luoghi» costantemente in viaggio, alla ricerca del cuore pulsante che pompa sangue nella Storia. Angelo Ferracuti, che di Dondero è stato amico e discepolo, compie la metamorfosi della realtà in arte, scrive l'avventura di questa vita eccezionale e racconta, con uno stile denso e appassionato, un'epoca di attese e speranze, un'epoca in cui tutto era ancora possibile. Non ci resta che l'amore, come una fotografia, cattura l'istante irripetibile in cui l'esperienza umana si trasmuta in vicenda universale

Angelo Ferracuti (Fermo, 1960) è uno scrittore. Ha pubblicato soprattutto reportage narrativi, tra i quali *Le risorse umane* (Feltrinelli, 2006), *Il costo della vita* (Einaudi, 2013; con un inserto fotografico di Mario Dondero; premio Lo Straniero), *Andare, camminare, lavorare* (Feltrinelli, 2015), *Addio* (Chiarelettere, 2016), e il memoir *La metà del cielo* (Mondadori, 2019). Collabora con il manifesto, il venerdì di *la Repubblica*, la Lettura del Corriere della Sera e con Radio 3.





IL MONDO CHE HA FATTO
ROBERTO FERRUCCI
Nave di Teseo – Febbraio 2025
Pag. 385

Rights: La Nave di Teseo

**PRESENTATO DA CLAUDIO MAGRIS
AL PREMIO STREGA 2025**

**TRA ROMANZO E AUTOBIOGRAFIA, IL RAPPORTO TRA
MAESTRO E ALLIEVO, TRA DANIELE DEL GIUDICE E ROBERTO
FERRUCCI, SUO AMICO FINO ALLA FINE**

“Leggendo il libro si entra in un’officina del romanzo, in cui le varie situazioni narrative e le diverse figure scivolano come le parole del romanzo stesso, in un susseguirsi di eventi che si fondono nella narrazione. Roberto Ferrucci ha il dono del vero scrittore, la familiarità con gli oggetti e le situazioni che la vita ci pone davanti, la concretezza dei dettagli, la fedeltà alle proprie mani e la presa di distanza, i colori della vita, lo smarrimento confuso davanti a quest’ultima.

La soggettività è compenetrata dagli oggetti, cimeli cicatrici sogni di una lunga vita, parole ricordate e rimaste nell’aria delle case e delle strade; il primo manoscritto dato da leggere all’amico, la diffidenza delle descrizioni, la preoccupazione di risarcire il lettore che conosce già quei testi. Non so se e quali autori Ferrucci abbia preso a modello; mi chiedo se possano essere *L’educazione sentimentale* di Flaubert, libro dei libri per chiunque da giovane sogni di scrivere il romanzo della sua vita e della sua generazione e forse non sa, non osa dirselo sino in fondo, le *Lettere di Calvino*, l’intersecarsi di rapporti personali, solitudini e battaglie editoriali.

Il mondo che ha fatto sembra spesso rovesciare i pareri e le impressioni come in una partita a carte. Per diversi motivi - non ultimo l’amicizia che mi lega a Daniele Del Giudice - credo che questo bel libro di Roberto Ferrucci abbia tutti i requisiti per essere candidato al Premio Strega 2025.”

Claudio Magris

“Ma se è vero che ogni uomo ha in se stesso una camera, la tua è tutta in disordine, sul comò si ammucchiano vecchie fotografie, e tu penseresti ‘È impossibile ricordare tutto’, invocheresti la distrazione perché è la sola che scampa al dolore.”

Quello tra Roberto Ferrucci e Daniele Del Giudice, autore tra i più riconosciuti e amati nel panorama letterario italiano scomparso nel 2021, è un rapporto che va oltre il semplice legame allievo-maestro. È un intreccio che lega in maniera indissolubile affetto, amicizia, amore per la letteratura e per le storie, e che accompagna lo scorrere del tempo e della vita di Ferrucci sin dalla gioventù quando le sue prime prove di scrittura passavano sotto gli occhi attenti di Del Giudice. Fin da quel momento le vite dei due scrittori continueranno a incrociarsi e in quegli incontri c’è tutto: i libri del maestro – *Lo stadio di Wimbledon*, *Atlante Occidentale*, *Staccare l’ombra da terra* –, la passione per il volo, l’amore per le mappe e per i viaggi, l’Antartide, il legame con i grandi nomi della letteratura italiana, in special modo Italo Calvino e Antonio Tabucchi. Nel racconto di Ferrucci quello che si viene a delineare è un mosaico vivido e straordinario della letteratura italiana contemporanea, mentre da allievo scava nel profondo dell’animo del maestro, portando alla luce la tenace, incrollabile ed estrema dedizione di Del Giudice nei confronti dei libri, della lettura e della letteratura, che solo alla morte ha dovuto arrendersi. Scritto con un linguaggio delicato, commovente e vivido, *Il mondo che ha fatto* è un memoir affascinante,

una profonda e accorata riflessione sulla figura e sul lavoro dello scrittore nonché sul pensiero di uno straordinario autore come Del Giudice, illuminante e attualissimo nelle sue analisi sulla letteratura. Un'ode struggente al passato e ai buoni libri che sa farsi brillantemente manuale di scrittura e travolgente cavalcata negli ultimi cinquant'anni di letteratura italiana.

In pochi anni, Daniele del Giudice, dimentica tutte le parole, una per una. Lui, tra tutti - che aveva portato le parole al massimo livello di precisione e vivacità nei suoi libri, catturando la complessità tecnologica ed emotiva del nostro tempo.

Esiste qualcosa di più malinconico? Il destino di Daniele Del Giudice ha lasciato tutti sgomenti. La sua malattia ha rivelato quanto siamo vulnerabili, anche nelle nostre roccaforti più intime.

Daniele riempì una busta di plastica con i suoi scritti e li affidò a Roberto; Roberto ha scritto la sua tesi di laurea su Daniele; Daniele ha salvato il portafoglio di Roberto dall'acqua; Roberto ha intervistato Daniele.

Roberto intervistò Daniele nel suo programma su Tele Capodistria; Daniele e Antonio Tabucchi hanno fatto degli scherzi a Roberto; Roberto ha trascritto le conversazioni registrate con Daniele; Daniele diventa pilota di aerei e porta Roberto a volare, Roberto lo va a trovare in casa di riposo dove il suo amico non lo riconosce più, perché non ricordava più di essere Daniele.

“Questo struggente libro di memorie, strutturato come un romanzo, è scritto con il tocco delicato e implacabile - così profondamente personale – con cui Roberto Ferrucci ci ha abituato nei suoi libri. Parla di vita e di scrittura, di scrittura che plasma la vita, della vita che si vendica della scrittura.”

(Tiziano Scarpa)

Roberto Ferrucci è nato a Venezia (Marghera) nel 1960. Nel 1993 ha pubblicato il romanzo *Terra rossa* (Tran- seuropa), mentre nel 1999 è uscito *Giocando a pallone sull'acqua*. Nel 2003 pubblica *Andate e ritorni*, finalista al Premio Settembrini 2004. Nel 2006 partecipa con il racconto *Solitudine* alla raccolta di racconti curata da Romolo Bugaro e Marco Franzoso, *I nuovi sentimenti*. Ha curato il libro *Pane e tulipani*, sul film omonimo di Silvio Soldini. Dal 2002 insegna Scrittura Creativa alla Facoltà di Lettere dell'Università di Padova. Scrive su giornali e riviste. Il suo sito è www.robertoferrucci.com



Author: ANTONIO IOVANE

Title: IL CARNEFICE

First Publisher: Mondadori – Strade Blu

Publication date: Marzo 2024

Pages: 350

Rights: Worldwide

Documentary adaptation rights sold!

UN ROMANZO INCHIESTA CHE ATTRAVERSA CENTO ANNI DI STORIA RACCONTANDO LA VITA, LE FUGHE, LA CATTURA, I PROCESSI E LA MORTE DI ERICH PRIEBKE, IL CARNEFICE DELLE FOSSE ARDEATINE.

È DISPONIBILE UNA SINOSSI DEI PUNTI DI FORZA TEMATICI DEL LIBRO

PRIMA RISTAMPA DOPO UNA SETTIMANA!

“Il 6 maggio 1994 in televisione compare il volto di Erich Priebke ripreso dall’alto in basso mentre tenta di spiegare che lui, alle Fosse Ardeatine, eseguiva solo gli ordini. È allora che il magistrato Antonino Intelisano lo vede. È allora che una partigiana, Carla Angelini, chiama un’altra partigiana, Maria Teresa Regard, per dirle: È lui, è lui, quello di via Tasso. È stato allora che ho sentito il suo nome per la prima volta.”

C’è un uomo a Bariloche, ai piedi delle Ande, che ogni giorno si sveglia, raggiunge la scuola tedesca dove insegnava, fa lezione ai ragazzi e per pranzo torna a casa dalla moglie. Vive lì da quasi cinquant’anni, è perfettamente integrato, rispettato, ha una solida rete di amicizie. Una mattina, fuori dalla porta trova ad attenderlo una troupe televisiva americana.

“Signor Priebke?” gli chiede un giornalista.

“Lei era nella Gestapo nel ’44, giusto? A Roma?”.

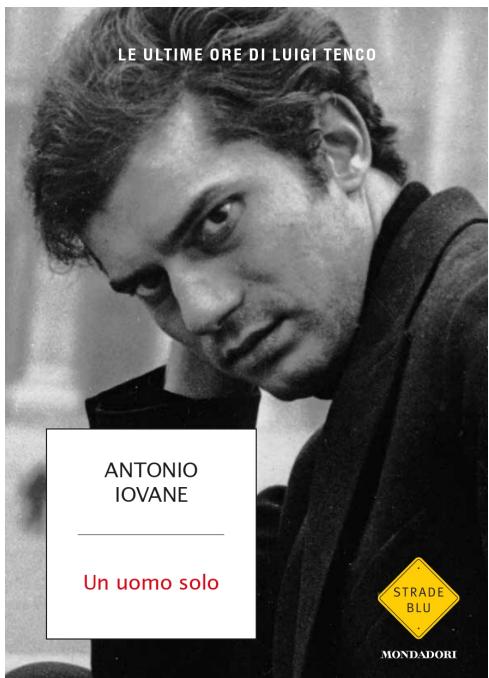
L’uomo rimane impassibile, sembra non capire. Poi annuisce.

Come ha fatto Erich Priebke, il capitano della polizia tedesca che il 24 marzo 1943 chiamava i nomi dei 335 uomini da condurre all’interno delle Fosse Ardeatine per essere fucilati, a fuggire in Argentina e vivere indisturbato per mezzo secolo senza che nessuno gli chiedesse ragione dei suoi crimini?

Attraverso un monumentale lavoro di ricerca, un’appassionata serie di interviste ai protagonisti della vicenda e materiale del tutto inedito, *Il carnefice* racconta tre storie: quella della cattura del vecchio nazista grazie al lavoro di agenti internazionali, l’estradizione, e i processi in un Paese profondamente diviso tra chi chiedeva giustizia e chi invocava clemenza per un uomo ormai anziano; quella della carriera di Priebke a Roma, del suo ruolo di predatore di partigiani e della fuga rocambolesca in Argentina dopo la caduta del Reich; e infine una storia di radici, quelle dell’Italia di oggi, con le sue contraddizioni e i suoi antagonismi mai superati, e di Antonio Iovane, che mentre scriveva, indagava ed entrava nel cuore nero della Storia, si è trovato davanti a una verità perturbante.

Antonio Iovane è nato il 18 maggio 1974 a Roma, dove vive. Giornalista, ha lavorato a lungo a Radio Capital. Attualmente realizza podcast d’inchiesta per i quotidiani del gruppo Gedi. Con minimum fax

ha pubblicato il romanzo *Il brigatista* (2019), che ha riscosso un ampio successo di critica e pubblico, e *La seduta spiritica* (2021). Per Mondadori, sempre nella collana Strade Blu, è uscito invece nel 2022 *Un uomo solo*, il racconto immersivo e rutilante delle ultime ore di Luigi Tenco, in un'edizione di Sanremo impossibile da dimenticare.



ANTONIO IOVANE

UN UOMO SOLO

LE ULTIME ORE DI LUIGI TENCO

Mondadori, Strade Blu - Febbraio 2022

Pag. 170

IN UN ROMANZO STRUGGENTE E POETICO, VANNO IN SCENA LE ULTIME ORE DI LUIGI TENCO, IL CANTAUTORE ITALIANO PIÙ RIMPIANTO DELLA MUSICA ITALIANA, UNA FERITA COLLETTIVA NELLA COSCIENZA DI UN PAESE MOLTO BRAVO A CELEBRARE I PROPRI MITI, MENO A FARE AMMENDA PER COME LI HA TRATTATI.

“È solo un corpo inanimato in terra, gli occhi al soffitto, la camicia aperta, la giacca aperta, la canottiera bianca, due rivoli di sangue dalla bocca e dal naso che scorrono ai lati tagliando in due le guance, *si nota una larga chiazza sanguigna e materia cerebrale alla destra del capo ed anche all'intorno*, e ora stanno per arrivare, la porta è socchiusa e stanno per arrivare, chi sarà il primo ad accorgersi di tutto, a far esplodere la bomba, *si nota un foro d'entrata di proiettile d'arma da fuoco alla regione temporale destra*, stanno per arrivare eppure nessuno è ancora accorso, com’è possibile, come hanno fatto Lucio Dalla o Sandro Ciotti o i Les Compagnons de la Chanson a non sentire lo sparo, a non sentire nulla, loro che dormono o sono svegli, comunque sono tutti lì nelle stanze accanto ed è notte, piena notte, qualcuno avrebbe dovuto accorgersi che si è sparato, che Luigi Tenco si è sparato, è evidente la posizione assunta dal cadavere come conseguenza di ferita d’arma da fuoco a scopo suicida dalla posizione in piedi alla caduta a terra, chi sarà il primo ad accorgersi della porta socchiusa, a entrare e a gridare finché la stanza non diverrà un porto di mare, popolato da cantanti, amici, giornalisti, il commissario Arrigo Molinari, i necrofori e succederà quello che succederà, chi sarà il primo, chi sta per entrare dalla porta socchiusa, chi?”

Si apre così questo non fiction novel, struggente e bellissimo, che riporta al presente la figura di Luigi Tenco.

Sanremo, 26 gennaio 1967. La Riviera freme nell’attesa per il Festival della Canzone Italiana. I giornalisti parlano di un’edizione diversa, l’incontro/scontro tra la vecchia guardia e i volti nuovi: c’è Villa e c’è Little Tony, la Vanoni e Dalla. E c’è Luigi Tenco. Tenco è più riconosciuto come autore di successi altrui che come cantante, e non sta simpatico a tutti, anche per i termini sprezzanti, a tratti offensivi, che non lesina parlando dei colleghi. È al Festival con la dichiarata speranza di veder riconosciuto dal pubblico il proprio talento, ma soprattutto di mostrare che si può fare musica leggera più impegnata di quella di Villa ma meno retorica di quella di Mogol, parlando a tutti di cose che riguardano tutti e di cui non vuol parlare nessuno – divorzio, il qualunquismo. Man mano che le ore passano, però, Tenco inizia a temere di aver fatto male a venire a Sanremo. Le ultime prove sono un fallimento, Tenco si agita, beve, prende un calmante. Al momento di salire sul palco è rassegnato,

l'esibizione inciampa; il verdetto del pubblico sconfortante. Tenco rimane appeso al ripescaggio, ma con un colpo di mano il direttore di Radiocorriere tv impone il salvataggio della canzone di Pitney. Tenco pare farsene una ragione, e invece la rabbia monta. Rifiuta la cena con gli amici, si chiude in camera...

Viene ritrovato già freddo la mattina dopo, proprio da Dalida. L'indagine è sommaria, a tratti grottesca. Ma soprattutto, i discografici e i vertici RAI non ci stanno a fermare tutto, e allora va in scena una sfilata di cattiverie gratuite e livore represso che non risparmia nessuno, nemmeno quel Claudio Villa che sui buoni sentimenti ha edificato il proprio successo. E mentre Valentino, il fratello di Tenco, porta via il cadavere del fratello, Mike Bongiorno sale sul palco e dà il via alla seconda serata del festival, senza nemmeno chiamare Luigi Tenco per nome.

FOCUS

1. Mescolando interviste, testimonianze e meticolosa ricerca d'archivio, Antonio Iovane, una delle voci più autorevoli della narrative non-fiction contemporanea, racconta in un lunghissimo, ininterrotto piano sequenza l'ultimo giorno di vita e il primo dopo la morte del celebre cantautore deceduto il 27 gennaio 1967, durante il festival della canzone italiana a Sanremo.
2. *Un uomo solo* non è l'ennesimo libro di denuncia complottista sui misteri che avvolgono il presunto suicidio di Tenco, ma un ritratto scevro di mistificazioni di un musicista unico, di cui vengono raccontati l'afflizione, lo sconforto, i rimorsi, i rimpianti, le contraddizioni, un artista fuori dal tempo.
3. Non solo Tenco: tra le pagine di Iovane vibrano anche le parole e i gesti di tanti volti noti della Musica Italiana, da Gaber a Dalla, da Claudia Villa a Little Tony, una fotografia corale fuori di retorica che restituisce la verità, a tratti terribile, sul più vergognoso degli *show-must-go-on* che la TV italiana abbia messo in scena.
4. Pubblicazione in occasione del Festival di Sanremo, che sempre ricorda, non solo con il premio, il tragico destino dell'autore dell'indimenticata *Ciao, amore, ciao*.

Antonio Iovane è nato il 18 maggio 1974 a Roma, dove vive. Giornalista, ha condotto per moltissimi anni una trasmissione radiofonica (Capital newsroom) insieme a Ernesto Assante su Radio Capital. Adesso è interno a Repubblica e si occupa di inchieste. Con Minimum Fax ha pubblicato nel 2019 il romanzo *Il brigatista*, che ha riscosso un ampio successo di critica e pubblico, seguito da *La seduta spiritica*, pubblicato in Aprile 2021.



ANTONIO IOVANE
LA SEDUTA SPIRITICA
Minimum Fax, Marzo 2021
Pagine 180

DOPO 17 GIORNI DAL RAPIMENTO MORO, UN GRUPPO DI PROFESSORI TRA CUI ROMANO PRODI, ORGANIZZANO UNA SEDUTA SPIRITICA NEL CORSO DELLA QUALE CHIEDONO DOVE È NASCOSTO MORO. LA RISPOSTA FU: *GRADOLI*.

SE FOSSE STATA PRESA SUL SERIO, SI SAREBBE POTUTI ARRIVARE AL PRINCIPALE COVO DELLE BR, QUELLO DI VIA GRADOLI A ROMA E - DA LÌ - A SCOPRIRE IL NASCONDIGLIO DI VIA MONTALCINI IN CUI SI TROVAVA IL PRESIDENTE DELLA DC.

LA STORIA PRESE TUTTAVIA UN'ALTRA DIREZIONE. MA CI FU DAVVERO UNA SEDUTA SPIRITICA IL 2 APRILE 1978? E SE CI FU, CHI MANOVRÒ IL PIATTINO?

“Nessuna storia è più godibile e più coerente al suo interno di quella che ricostruisce lovane in questo romanzo storico, alla Manzoni, misto di realtà e finzione, alla Cercas, attento a colmare i vuoti della verità con l'aiuto indispensabile dell'immaginazione.” **Domani**

“*La seduta spiritica* è un libro d'inchiesta ma anche un non-fiction novel breve, preciso, tagliente, appassionante, doloroso e bellissimo. Un libro che, credo, sarebbe piaciuto a quello Sciascia che di questo libro è il protagonista (morale, diciamo), lo sguardo – allo stesso tempo indignato e rassegnato, una combinazione che sembra un paradosso ma che i complotti tendono a produrre – attraverso cui vengono tirate le fila della vicenda.”

Huffington Post

“Tra ricostruzione giornalistica, fiction e memoria, lovane racconta uno degli episodi più inquietanti del caso Moro”. **Venerdì di Repubblica**

“Iovane ricostruisce la vicenda (piuttosto complessa: i grandi misteri italiani non sono tali se non coinvolgono anche la malavita organizzata e i servizi segreti) partendo da un lavoro che pare rigoroso ed efficace sulle fonti: verbali delle varie commissioni d'inchiesta che hanno investito direttamente o indirettamente il caso Moro, testimonianze, interviste, colloqui, giornali e servizi televisivi dell'epoca. Non s'arresta però dove finiscono i fatti, ricorre anche alla finzione narrativa, stando sempre ben attento - e questo è uno dei maggiori pregi del volume assieme all'agilità e alla chiarezza espositiva - a mantenere separati i piani.” **Il Foglio**

È il 2 aprile del 1978. In una villa vicino a Bologna alcuni professori si riuniscono insieme alle loro famiglie per trascorrere una domenica spensierata e qualcuno, per passare il tempo, propone di fare una seduta spiritica per trovare Aldo Moro, da diciassette giorni nelle mani delle Brigate Rosse. E gli spiriti rispondono, offrendo gli indizi per individuare il principale covo delle BR. Ma cosa accadde quel pomeriggio? Davvero un piattino da caffè capovolto si mosse da solo tra le lettere dell'alfabeto disegnate su un foglio di carta formando la parola *Gradoli*?

Per indagare su questa storia assurda **Antonio Iovane ha messo in ordine, uno dietro l'altro, fatti e testimonianze. Mescolando finzione e reportage, interviste, memorie e autobiografia, ha trasformato in azione tutto quello che è stato raccontato dai protagonisti della seduta spiritica.** È una ricostruzione indiziaria, un racconto inchiesta che mette in rilievo gli equivoci e le circostanze ambigue di questa storia. L'Italia è un paese senza verità, se manca la verità si può solo cercare di formulare gli enigmi irrisolti nella maniera più corretta. Ma, come diceva Sciascia che apre e chiude questa indagine, i fatti della vita, una volta scritti, diventano più complessi e oscuri.

La seduta spiritica indaga su quanto accadde nella villa di Zappolino mettendo in scena i protagonisti di quella giornata per cercare di scoprire come andarono davvero le cose, come interagirono, come si giunse a quell'indizio. La conclusione assomiglia al finale di *Dieci piccoli indiani*: l'indizio era stato messo a disposizione di tutti e la seduta spiritica servì solamente a coprire la fonte.

Ma questa è anche la storia di Leonardo Sciascia e della sua decisione, su invito di Marco Pannella, di candidarsi con i radicali. Il libro ricostruisce lo Sciascia "politico", la sua militanza e i suoi dissidi col Pci, fino alla vicenda Moro, con la stesura del suo pamphlet *L'affaire Moro* e l'approdo nella Commissione che ha il compito di fare luce su quanto accadde in quei giorni del 1978, quando lo scrittore si troverà faccia a faccia con Romano Prodi al quale chiederà ragione della seduta spiritica.

È infine la storia del sensitivo Gerard Croiset, del sedicente "rastrellamento di Gradoli", ed è la storia di chi provò a salvare Moro, come il parlamentare democristiano Benito Cazora.

L'autore ha ricostruito la vicenda attraverso interviste a diverse personalità: da Giovanni Pellegrino a Giuseppe Fioroni, presidenti di due Commissioni che indagarono sulla vicenda Moro; dall'avvocato Franco Coppi al Mago Silvan. Infine ha tentato di intervistare alcuni dei protagonisti della seduta: Romano Prodi, Alberto Clò, Mario Baldassarri.

Antonio Iovane è nato il 18 maggio 1974 a Roma, dove vive. Giornalista, conduce una trasmissione radiofonica (Capital newsroom) insieme a Ernesto Assante su Radio Capital. Con Minimum Fax ha pubblicato nel 2019 il romanzo *Il brigatista*, che ha riscosso un ampio successo di critica e pubblico.



DOMENICO LUCANO (detto MIMMO)
IL FUORILEGGE
Feltrinelli, 30 Agosto 2020
Pag. 250

Rights sold to: Buchet Chastel (France), Rüffer & Rub (Germany)

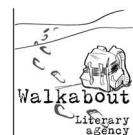
SI PUÒ INFRANGERE UNA LEGGE INGIUSTA? UN RACCONTO PERSONALE E ALLO STESSO TEMPO PUBBLICO, CHE METTE ALLA PROVA LA NOSTRA DEMOCRAZIA E, SOPRATTUTTO, NOI STESSI.

UN RACCONTO PERSONALE ED EROICO DI PICCOLI GESTI CHE DIVENTANO GRANDISSIMI. UNA TESTIMONIANZA DIRETTA E PROFONDA CHE CI INVITA AD APRIRE GLI OCCHI SU CHI SIAMO E SU CHI VOGLIAMO ESSERE.

"Con l'accoglienza, Riace aveva dimostrato di avere un'anima, aveva riscoperto la propria identità."

In ogni periodo di crisi le disuguaglianze rischiano di allargarsi e i diritti di essere rispettati sempre meno. Da dove può ripartire oggi l'Italia? Nel disastro economico e sociale in cui siamo precipitati all'improvviso, abbiamo un enorme bisogno di idee. Prima di diventare un modello per ridare vita a una comunità, Riace era un'idea. O meglio, un'idea di futuro che a Mimmo Lucano venne in mente per la prima volta guardando il mare. A Riace, alla fine degli anni novanta, non esistevano quasi più né l'agricoltura, né l'allevamento. L'unica possibilità per i pochi abitanti rimasti era fuggire. Poi il sistema di accoglienza diffuso creato da Lucano ha cambiato tutto. Le case del centro, da tempo abbandonate, si sono ripopolate. Centinaia di rifugiati hanno potuto ricostruire le loro famiglie e hanno rimesso in moto l'economia del paese. Ma Lucano, si sa, è un fuorilegge. Il 2 ottobre 2018, mentre il ministero dell'Interno era sotto la responsabilità di Matteo Salvini, è stato arrestato con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. I progetti di accoglienza sono stati chiusi e il paese di nuovo spopolato. Lucano non ha mai smesso di credere nella sua idea: ogni comunità deve fondarsi sul rispetto della dignità umana. La storia di Mimmo Lucano è la storia dell'Italia e dell'Europa, perché il suo coraggio ha saputo indicare il confine oltre il quale una democrazia tradisce i propri valori fondamentali. **Un racconto personale ed eroico di piccoli gesti che diventano grandissimi. Una testimonianza diretta e profonda che ci invita ad aprire gli occhi su chi siamo e su chi vogliamo essere.**

Mimmo Lucano è nato a Melito di Porto Salvo nel 1958. È stato il sindaco di Riace dal 2004 al 2018, quando è stato sospeso in seguito all'arresto il 2 ottobre. Nel 2010 gli è stato riconosciuto il terzo posto nella classifica internazionale World Mayor e nel 2016 è entrato nella top 50 di "Fortune". Ha creato il Modello Riace, che ha ricevuto importanti riconoscimenti internazionali, tra cui il premio per la Pace e i Diritti umani di Berna. *Il fuorilegge* è il suo primo libro.





PAOLO PAGANI
RIVOLUZIONE!
STORIA DI UN'IDEA CHE HA CAMBIATO IL MONDO
Treccani - Febbraio 2025
Pag. 300

«LA RIVOLUZIONE È L'EVENTO COLLETTIVO PER ECCELLENZA CHE OLTREPASSA L'ASFITTICO ORIZZONTE INDIVIDUALISTICO. LA RIVOLUZIONE VUOLE SEMPRE E SOLTANTO IL BENE COMUNE».

PAOLO PAGANI

Le rivoluzioni sono il respiro della Storia.

L'idea che le ha innescate, il desiderio di trasformare il mondo, rimane la sola utopia rovente che non cessa di sedurre gli uomini. Pensare al sovvertimento dell'esistente orienta per forza lo sguardo verso la definizione di una immagine di avvenire.

La rivoluzione è una rottura nel corso ordinario dei giorni, è una promessa di felicità, è ricerca della salvezza.

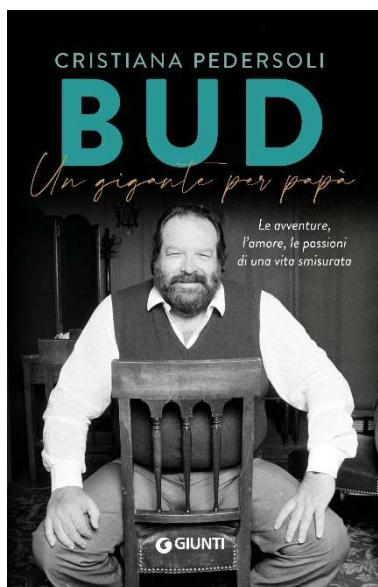
Offre la garanzia di potersi sottrarre al passato. Dalle rivolte dell'antichità alla scoperta della Ragione come guida suprema, all'agire e al sovvertimento di un ordine precostituito; dalla rivoluzione francese al perentorio imporsi del marxismo, e poi naturalmente all'Ottobre sovietico e a più grande rivoluzionario di ogni tempo, Lenin, l'autore ricostruisce la complessa e avventurosa storia dell'idea che ha fondato la Modernità. Senza mai temere di scorgere l'ambiguità velenosa di ogni terremoto rivoluzionario: il desiderio di migliorare la vita dell'uomo, purtroppo, può produrre il suo contrario.

Il racconto filosofico di queste pagine riabilita, comunque, la più vertiginosa parabola ideale e politica che abbia mai attraversato la storia dell'uomo in società.

Paolo Pagani è nato nel 1957 a Milano, ha studiato filosofia con Mario Dal Pra all'Università degli Studi di Milano nei primi anni '80 dopo la maturità al Liceo classico Parini. Sposato con due figli, giornalista professionista, ha lavorato per qualche decennio nei periodici, nei quotidiani e in televisione come inviato e, da caporedattore, ha lanciato startup digitali (è stato vicecapo dell'ufficio romano di CNN Italia) e ha guidato redazioni web.

Con Neri Pozza ha pubblicato *I luoghi del pensiero* (2019) e *Nietzsche on the road* (2021), con Rizzoli *Citofonare Hegel* (2022): con lo stesso titolo ha realizzato per Choramedia un podcast filosofico in 60 episodi da 7 minuti l'uno, online in esclusiva su Spotify e giunto al terzo posto in classifica negli ascolti in Italia.

Vive e lavora a Milano, collabora al *Domenicale del Sole24Ore*. Nei primi mesi del 2024 pubblica con Neri Pozza *In cammino con Walter Benjamin. Il naufragio di un genio e le idee della sua epoca*.



CRISTIANA PEDERSOLI
BUD, UN GIGANTE PER PAPA'
Giunti editore, 17 Maggio 2020

Con fotografie inedite, disegni e ricette di Bud

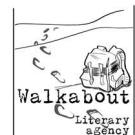
Rights sold to: **Schwarzkopf & Schwarzkopf Verlag (Germany)**
Libri Kiadò (Hungary)

15.000 COPIE VENDUTE IN 6 MESI!

BUD SPENCER, VERO E PROPRIO PERSONAGGIO DI CULTO, È DIVENTATO UN MITO PER TANTE GENERAZIONI DI ITALIANI E NON SOLO, LA SUA FAMA HA VARCATO I CONFINI NAZIONALI. IN QUESTO LIBRO DI RICORDI FAMILIARI, LA FIGLIA CRISTIANA SVELA PER LA PRIMA VOLTA AI LETTORI UNA MIRIADA DI ANEDDOTI E CURIOSITÀ COSÌ VIVIDI CHE SI HA L'ILLUSIONE CHE BUD SIA ANCORA TRA NOI.

"Lui diceva sempre di non essere un attore, dopo molti anni ho capito il senso di quella frase: sul set non interpretava nessun personaggio, era esattamente come era nella vita".

Nel 1999 la famosa rivista americana Time ha collocato Bud Spencer, al secolo Carlo Pedersoli, al primo posto tra gli attori italiani più famosi del mondo. In carriera ha vinto tre Telegatti, un Globo d'oro e un David di Donatello. Nel 2008 è stato nominato Ambasciatore Unesco nel mondo per la difesa dei diritti umani ed è stato insignito del titolo di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica. Amato come pochi attori italiani, è diventato un vero e proprio personaggio di culto, un mito per tante generazioni in Italia e non solo: la sua fama ha varcato i confini nazionali e ancora oggi la schiera dei suoi fan è infinita. Ma in questo libro conosciamo finalmente Bud Spencer nella sua veste privata. In un bellissimo diario di ricordi familiari, la figlia Cristiana svela per la prima volta ai lettori una miriada di aneddoti e curiosità così vividi che si ha l'illusione che Bud sia ancora tra noi. Tutto era buffamente smodato nella sua vita, come se le sue gigantesche dimensioni e le sue immense passioni attirassero a lui le avventure e i personaggi più curiosi. Campione di nuoto, partecipò a due olimpiadi, fu attore autodidatta, musicista, compositore, la passione per il volo lo spinse a prendere il brevetto di aereo ed elicottero e attraversare l'oceano. La passione per il mare lo portò a progettare un rimorchiatore, una vera e propria casa galleggiante su cui trascorreva le vacanze con la sua famiglia. Visse e lavorò in America Latina, entrando in contatto con gli sciamani dell'Amazzonia, fece i lavori più disparati, studiò Chimica e Giurisprudenza all'Università e per un solo esame non conseguì la laurea. Fin dall'adolescenza, molto prima di finire sul set, Carlo Pedersoli è stato il reale protagonista di una sceneggiatura movimentata come quella delle sue pellicole. Nel libro anche foto inedite dall'archivio di famiglia e le sue ricette più amate, come gli Spaghetti alla Maria e i Fagioli alla Bud!



Walkabout Literary Agency

memoir

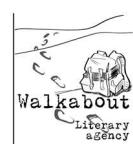


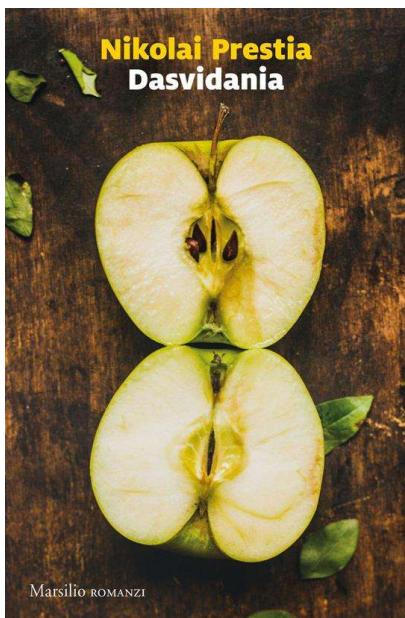
“Lui diceva sempre di non essere un attore.
Dopo molti anni ho capito il senso di quella frase:
sul set non interpretava nessun personaggio,
era esattamente come era nella vita.”

Cristiana Pedersoli

Cristiana Pedersoli è la seconda figlia di Bud Spencer, all'anagrafe Carlo Pedersoli, scomparso il 27 giugno 2016 all'età di 86 anni. Madre di Nicolò e Sofia, di 28 e 24 anni, vive a Roma dove lavora come artista e ideatrice insieme al padre del progetto “No Regrets”, volto alla raccolta di fondi per la tutela dei diritti dell'infanzia e a sostegno delle donne vittime di violenza.

www.walkaboutliteraryagency.com





Author: NIKOLAI PRESTIA

Title: DASVIDANIA

Pages: 160

First Publisher: Marsilio

Publication date: 2021

Film/Tv rights available

CON DASVIDANIA, NIKOLAI PRESTIA RACCONTA COME ANCHE DA BAMBINI SI POSSANO AMARE TUTTE LE MEMORIE, NON SOLO QUELLE FELICI.

«Nikolai Prestia con "Dasvidania" riesce nell'operazione più difficile di tutte, costruire un romanzo in cui la storia di uno è la storia di tutti. Nel piccolo Kola, il protagonista, c'è un popolo intero, quello russo negli anni post-sovietici, sospeso tra un passato ideologico e un futuro pieno di ingiustizie. Kola è un orfano, legge Dostoevskij

grazie al direttore dell'istituto in cui vive, in lui la tragicità della sua esistenza è mitigata dalla forza dell'immaginazione, dal bene sommo della fantasia. Un esordio che farà parlare di sé, per la sua limpida semplicità, per il potere della parola quando s'incarna veramente» – **Daniele Mencarelli**

**«Feci un patto con me stesso: non avrei più associato a una cosa brutta il sacchetto di mele che mia madre mi aveva portato all'ultima visita, ma piuttosto a qualcosa di spirituale.
I bambini hanno grande fantasia, e io con la fantasia me la cavavo bene.»**

«Se *Dasvidania* è un romanzo, è perché tutte le storie che ci riguardano sono esattamente questo, solo leggermente diverse. Nikolai, 31 anni, lo sa bene, e per ricostruire l'anno che ha cambiato la sua vita - dal momento in cui lui e sua sorella Alyona sono entrati nell'ultima scuola all'età di sette anni fino al momento in cui ha incontrato "gli insegnanti" venuti dalla Sicilia per insegnare loro cosa significa l'amore all'età di otto anni - ha scavato nella sua memoria affondando le mani nel dolore. »

La Repubblica

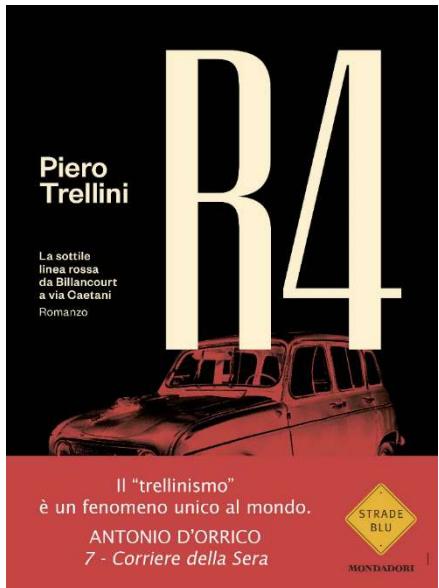
«C'è qualcosa di straordinariamente tradizionale in questo *Dasvidania*. Un sapore dickensiano e deamicisiano insieme che chiarisce fino a dove un punto di vista letterario possa cambiare le sorti di un testo che è a tutti gli effetti autobiografico. » **Tuttolibri**

«Nikolai Prestia ha trovato una scrittura limpida per raccontare il dolore degli innocenti e la grande solidarietà tra i piccoli esseri umani. Sotto la neve, la ricerca dell'amore e il potere dell'immaginazione.» **Il Foglio**

Kola ha sette anni e, concentratissimo, studia una mela verde sul davanzale di una finestra. Fuori ogni cosa è bianca della neve appena caduta. I tetti della città si scorgono appena. La città dà su un fiume: è il Volga, nel pieno dell'inverno russo. Kola è orfano e vive con la sorella in un istituto. Ha alle spalle una storia di povertà, disagio e scarsa cura, se non abbandono. Quel bambino, che oggi ha trent'anni e abita in Sicilia, racconta la sua storia. In questo libro, l'istituto, i lunghi corridoi sempre vuoti – tranne quando i bambini e le bambine rientrano dalla scuola –, la famiglia d'origine, la madre giovanissima e senza aiuti, lo zio disperato e violento riprendono sostanza, e volti. Con la precisione di un reportage, Nikolai Prestia racconta la seconda metà degli anni Novanta e l'epoca post-sovietica nel loro aspetto più duro di miseria ed esclusione sociale, violenza domestica, alcolismo e droga. Descrive quegli anni con la disinvoltura di chi ne ha fatto esperienza, e con straordinaria capacità di osservazione. Questo

libro però non è un reportage, è un romanzo. È una storia durissima, che sarebbe insostenibile se lo sguardo di Kola non compisse una specie di magia: l'immaginazione. Solo che l'immaginazione di Kola non crea mondi alternativi, non cerca vie di fuga, ma indaga il potere simbolico, poetico e quasi magico degli oggetti quotidiani: basta una mela verde per rendere nutriente quello che era solo cupo e doloroso, basta un paio di calzoni con le tasche per volare verso il futuro. Kola trova la forza di immaginare molto prima delle parole per esprimerla. E queste pagine in controluce raccontano anche la conquista delle parole. Prima del bambino che guarda, ora del ragazzo che scrive. Una lingua chiara, semplice, accogliente, nella quale si avvertono echi antichi e letterari. Ne viene fuori un'atmosfera dolce amara, a tratti dickensiana. *Dasvidania* racconta del male e del dolore, ma anche moltissimo del bene: la zia che tira fuori i bambini dai guai, il direttore dell'istituto che per primo mette in mano un libro al bambino, e quel libro è *L'idiot*a di Dostoevskij, e poi l'infermiera Katiusha – che stringe con lui un patto di speranza –, gli amici dell'orfanotrofio, ognuno con il proprio fardello di rabbia e vitalità, e infine i due maestri che adottano Kola e la sorella portandoli con sé in Sicilia e offrendogli un radicamento da cui potranno guardare avanti, e anche indietro. **Con *Dasvidania*, Nikolai Prestia racconta come anche da bambini si possano amare tutte le memorie, non solo quelle felici.**

Nikolai Prestia nasce a Nizhny Novgorod, in Russia, nell'agosto del 1990. All'età di otto anni viene adottato da una coppia siciliana insieme a sua sorella. Laureato in Giurisprudenza a Siena, oggi vive a Roma. Ha esordito con il romanzo *Dasvidania* (Marsilio, 2021), **Premio Massarosa 2022**. A settembre 2024 è uscito sempre con Marsilio il suo secondo romanzo, *La coscienza delle piante*, **presentato da Daniele Mencarelli tra le proposte del Premio Strega 2025 e vincitore del Premio Comisso 2025 nella sezione Under 35**.



Author: PIERO TRELLINI

Title: R4 - DA BILLANCOURT A VIA CAETANI.

First Publisher: Mondadori (Strade Blu)

Publication date: 24 Ottobre 2023

Pag. 720

Rights: Worldwide

PIERO TRELLINI TORNA A SORPRENDERCI CON UNA STORIA CALEIDOSCOPICA CHE DA UN'AUTO DIVENTA LA STORIA DI UN MONDO.

Francesco Caringella ha proposto agli Amici della Domenica, la candidatura di R4 con la seguente motivazione:

Con grande gioia e profonda convinzione propongo “R4” di Trellini agli Amici della Domenica per la candidatura al Premio Strega del 2024.

Lo faccio perché, come le autentiche opere di narrativa, non è un libro, ma più libri insieme, annodati dal muso ammiccante e accogliente dell’auto più venduta di Francia.

È un libro sulla storia della Francia, dell’Italia, e. dell’Europa, sulle due guerre mondiali, sulle dinastie industriali e sulle lotte operaie, una storia che si racconta attraverso altre storie, in una specie di gioco di specchi che coinvolge e avvolge una galleria incredibilmente vasta di mondi e di epoche. È un libro di uomini e di donne, di aspirazioni e di respiri, di sogni e di destini, di suicidi e di avventure, di capitomboli e di resurrezioni. È un libro che racconta, con la lucidità di una cinepresa, i giorni terribili del sequestro Moro, scolpiti nell’atmosfera dura e fredda degli anni di Piombo. È un libro che incarna alla perfezione la lezione kafkiana secondo cui un vero romanzo è un colpo di piccozza che rompe il mare di ghiaccio che è dentro di noi.

“Il “romanzo” di Piero Trellini, R4 è un formidabile viaggio a ritroso, a zigzag, a salti, a flash nella saga, e verrebbe da dire nell’inconscio, di un’auto e di un marchio che nella storia, nella politica, nella cronaca, nel costume e nell’immaginario collettivo ha impresso tracce indelebili, ancorché di pneumatici.”

Marco Cicala, Venerdì di Repubblica

“Trellini encicopedico, ciclopico, onnivoro, è “capace di tenere insieme in maniera appassionante vicende materiali e evenemenziali, fatti del costume e della cultura, modernariato e belle arti, documentaristica e narrativa tout court.” **Massimo Raffaeli**

“Una saga centrata sull’automobile simbolo della casa Renault, che intreccia magistralmente le vicende di persone e macchine. Un romanzo che lega alla narrazione una fitta trama di nomi, fatti e misure, con una precisione quasi maniacale per il dettaglio. Ne esce un quadro che, al di là dello spunto narrativo, disegna un ampio scenario della società e della cultura di oltre mezzo secolo in Francia e in Italia”.

La Lettura - Corriere della Sera

Ci sono automobili cui capita di entrare di prepotenza nella Storia, di diventare icone di un avvenimento e riassumerlo senza quasi bisogno di aggiungere altro. **Marco Tullio Giordana su La Repubblica**

Nella formidabile macchina narrativa di Trellini, una storia si racconta attraverso altre storie in una specie di gioco di specchi. **Antonio D'Orrico - Domani**

Vertiginoso viaggio attraverso la storia della Renault. Trellini, dopo aver raccontato del marchio francese nella prima e seconda guerra mondiale, sale sulla R4 per attraversare gli anni Cinquanta, il Sessantotto (Trento ottiene più di una citazione), i fuochi della lotta armata e i giorni che come pochi altri hanno segnato il Novecento italiano: quelli del sequestro e dell'uccisione di Aldo Moro e degli uomini della sua scorta. Nella R4 amaranto di via Caetani si compie un qualcosa che scuote oltremodo: Trellini lo racconta da ogni punto di vista, da ogni angolazione.” **Il Quotidiano del Trentino**

“Trellini, dopo aver raccontato del marchio francese nella prima e seconda guerra mondiale, sale sulla R4 per attraversare gli anni Cinquanta, il Sessantotto, i fuochi della lotta armata e i giorni che come pochi altri hanno segnato il Novecento italiano: quelli del sequestro e dell'uccisione di Aldo Moro e degli uomini della sua scorta.” **Il Quotidiano del Sud**

Il libro di Trellini è molto di più: è un esempio di come le “cose” che popolano la nostra vita quotidiana svolgano un ruolo fondamentale nell'influenzare le nostre scelte e siano a loro volta il risultato dei contesti nelle quali vengono create. La cultura materiale, mostra Trellini nel suo libro, ha un valore decisivo nell'orientare e indirizzare il processo storico. **Giovanni Cerro - L'Osservatore Romano**

“Il Trellinismo è un fenomeno unico al mondo”. **Antonio D'Orrico – Corriere della Sera**

«*La R4 si mosse decisa. Da via Montalcini costeggiò Villa Bonelli e sbucò su via della Magliana. L'unico pensiero dell'autista Moretti era arrivare a destinazione. Come tutti gli altri uomini al volante, guardandosi intorno vedeva, ormai, solo ciò di cui aveva bisogno per il suo scopo, percependo unicamente il percorso che si era prefissato, gli altri veicoli in marcia, gli ostacoli postisi dinanzi al suo progredire e il luogo dove fermarsi. I suoi pensieri non erano così diversi da quelli di tutti gli altri guidatori. Perché era il medesimo meccanismo a guidarli. Quello delle macchine che avevano reso macchine gli uomini.»*

Quel muso suscitava simpatia. Ma forse nascondeva la sua vera essenza. Un retro dotato di un grande portellone con un pianale disteso per agevolare le operazioni di carico. Quando la Renault 4, detta Marie Chantal, debuttò nel Grand Palais di Parigi, dissero che sarebbe stata l'auto di tutti. E quella R4 color amaranto, modello Export, acquistata nel 1971 da Filippo Bartoli, divenne di tutti. A partire dal momento in cui, il 9 maggio 1978, dopo 253.839 chilometri di vita, smise di respirare insieme al corpo che trasportava. Lui era l'uomo più importante d'Italia. Lei l'auto più venduta di Francia. Era nata a Billancourt, la fabbrica parigina che aveva modellato il volto di una nazione. Nelle sue officine avevano lavorato il leader cinese Deng Xiaoping, il fotografo Robert Doisneau, la filosofa Simone Weil, il cantautore Georges Brassens e persino Gusztáv Sebes, l'allenatore della Grande Ungheria. Ma non solo loro. Dentro quegli stabilimenti, germogliati nel giardino della madre di Louis Renault, si erano mosse altre esistenze destinate ad attraversare due conflitti mondiali, la guerra fredda, il sessantotto, la crisi economica e la lotta armata. Seguendo quel filo lunghissimo che lega un'origine a un epilogo, riga dopo riga Piero Trellini ci trascina in un incredibile viaggio, dentro una storia che va vista dal basso, dove sono i fari delle auto a guidarci. Lungo il percorso ogni cosa si collega. Si incatenano i pensieri di Henry Ford, Adolf Hitler, Ernest Hemingway, Francis Scott Fitzgerald, Clare Boothe Luce, George Marshall, Eduardo De Filippo, George Patton, Jean Paul Sartre, Le Corbusier, Gian Giacomo e Inge Feltrinelli, Sandro Pertini, Renato Curcio, Pier Paolo Pasolini, Henry Kissinger, Paolo VI, Aldo Moro e molti altri. Sarà la lenta trasformazione delle loro teste, attraverso una catena invisibile di anelli, a deviare la storia, portando

quell'auto e quei pensieri a respirare la stessa aria e a intraprendere il medesimo tragitto. Per ritrovarsi, nelle ultime strepitose pagine, sovrapposti e coincidenti dentro la più drammatica delle coordinate.

HANNO SCRITTO DEI SUOI LIBRI:

Piero Trellini negli ultimi quattro anni ha messo a segno tre capolavori (credo sia un record del mondo). Oltre a questo superbo *L'Affaire* (il padre di tutti i legal thriller), ha pubblicato *La partita. Il romanzo di Italia Brasile* (un'Iliade calcistica) e *Danteide* (una Recherche dell'Alighieri perduto).

Antonio D'Orrico, 7 del Corriere

"Il caso Dreyfus resta una scena primordiale e un vertiginoso laboratorio della Modernità. Piero Trellini ha restituito quella vertigine in un libro centrifugo dove, a matrioska, ogni storia ne schiude un'altra e tutte finiscono per intersecarsi in un formidabile, pirotecnico spaccato d'epoca. Di una tempesta segnata da irreversibili rivoluzioni ideologiche, mediatiche, tecnologiche, scientifiche, artistiche. Mutazioni che in qualche modo ancora ci riguardano." **Venerdì di Repubblica**

Appassionante, titanico, grandioso per la capacità dell'autore, fedele ai documenti storici, di narrare, come se fosse un romanzo, l'allucinante vicenda del capitano Dreyfus. E a parer nostro il libro dell'anno." **Giovanni Pacchiano**

"Un libro straordinario questo di Trellini. Una grande conoscenza dei fatti e una grande capacità di raccontarli, una rarità". **Giuseppe Scaraffia, Il Foglio**

"Racconto ammirabile come tutto ciò che sgorga da una magnifica ossessione" **Marco Cicala – Il Venerdì di Repubblica**

"Trellini ha trasformato la sua dolcissima, fortissima "ossessione" in questo volume che rappresenta una Odissea calcistica (...) Non avevo mai letto, su una sola partita, niente di così completo e coinvolgente. Nel suo genere: un capolavoro." **Darwin Pastorin – Huffington Post**

"Vi chiederete come sia possibile eguagliare la mole di Moby Dick scrivendo di ventidue uomini che prendono a calci un pallone.... Trellini s'è preso la briga di scandagliare tutto lo scandagliabile riguardo ai protagonisti di quella sfida..." **Giuseppe Culicchia – La Stampa**

"Un librone, che si legge però tutto d'un fiato: la partita arriva solo dopo circa quattrocento pagine, ma Trellini - come un bravo giallista - è abilissimo a farci lentamente ingolosire".

Corriere dello Sport

"La partita" di Piero Trellini è un'impresa eccezionale. (...) Libri così non se ne fanno più. E' un super-romanzo (così come si dice super-eroe), ha super-poteri, il maggiore è quello di far rivivere la gara con una suspense insostenibile come se non sapessimo che Paolo Rossi avrebbe fatto fatto tre gol. Raccomando "La partita" ai non appassionati di calcio. Scopriranno molte cose. Della vita e non del calcio". **Antonio D'Orrico, 7Corriere**

"Un'ode al calcio, una struggente ode al gioco più bello del mondo. I 90 minuti, dal fischio d'inizio, hanno inizio a pagina 429, non prima. Prima c'è una somma di storie meravigliose, che ti tengono incollato alla pagina". **Walter Veltroni, La Gazzetta dello Sport**

"Danteide è tutto ciò che non ci si aspetta da un libro su Dante: Trellini non si accontenta di raccontarci i fatti arci-noti a proposito del poeta toscano, ma come un regista neorealista, indaga, segue il proprio personaggio (a partire dal ritrovamento dello scheletro del poeta) e lo racconta

come uomo qualunque. Trellini sa scrivere, è scrittore vero, leggendo queste pagine vieni travolto, ti diverti, ti tormenti, ti ritrovi in un intreccio degno delle migliori serie TV. A voi queste pagine!"

Roberto Saviano

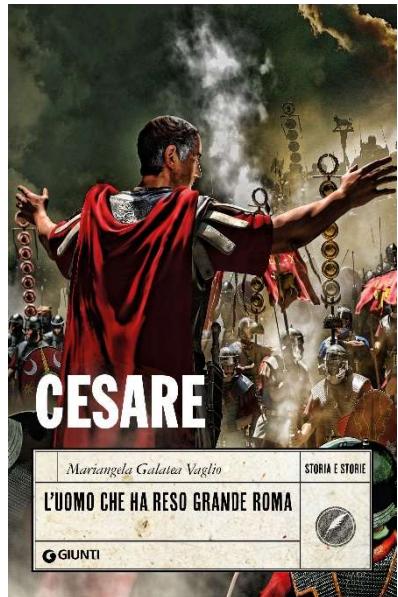
"Nella Danteide ogni riferimento è puramente dantesco. Trellini usa esclusivamente ricambi originali. Tecnicamente il libro è uno spin-off, ma come se lo avesse scritto Dante in persona. Le cose sono poi complicate dal tipo di scrittore che è Trellini... La Danteide è un incrocio tra il software di Dante e il software di Trellini". **Corriere della Sera, Antonio D'Orrico**

"Un romanzo imprevedibile che, partendo dal ritrovamento della testa del sommo poeta in una cassetta di legno a Ravenna nel 1865, ripercorre le figure, le atmosfere, i personaggi che l'hanno circondato: da Paolo e Francesca a Cavalcanti, da Guido da Montefeltro al conte Ugolino."

L'Espresso

"Tra i molti libri usciti quest'anno, il più audace e pop è la Danteide di Piero Trellini (Bompiani). Impegno serio, frutto di laboriosa documentazione (più di cinquemila testi consultativi informa la bibliografia e ispirato al desiderio di rendere Dante interessante per i giovani; non un'interpretazione dell'opera né una biografia in senso stretto, ma un tentativo di raccontare il mondo che girava intorno a Dante, quel che lui ha visto. Il libro ha un andamento da romanzo d'avventura, per non dire addirittura di serie televisiva. La storia avanza per colpi di scena, coincidenze fantasmagoriche, misteri, generalizzazioni a effetto. **Walter Siti, Domani**

Piero Trellini scrive per la Repubblica, La Stampa, Il Sole24 ore, Domani, Il Messaggero, il Manifesto, il Foglio e Art e dossier. Ha pubblicato *La partita. Il romanzo di Italia-Brasile* (Mondadori 2019; **Premio Bancarella Sport 2020, Premio Ape 2020, Premio Mastercard Letteratura Opera prima 2020, Premio Giuria tecnica Massarosa 2020**), che ha riscosso un immediato successo di critica e di pubblico e del quale, tra le altre, sono state realizzate una serie televisiva, in onda su Sky, e un'edizione fotografica, *Le immagini di Italia Brasile* (Mondadori 2022), vero e proprio "libro illustrato d'autore". Ha pubblicato anche *Danteide* (Bompiani 2021) e *L'Affaire* (Bompiani 2022), nominato "Libro dell'anno" dai lettori del Corriere della Sera.



MARIANGELA GALATEA VAGLIO
CESARE. L'UOMO CHE HA RESO GRANDE ROMA
Giunti, 8 Ottobre 2020

QUESTA BIOGRAFIA HA IL PASSO DI UNA SERIE TV,
AVVINCENTE E INCALZANTE, DA LEGGERE PAGINA DOPO
PAGINA.

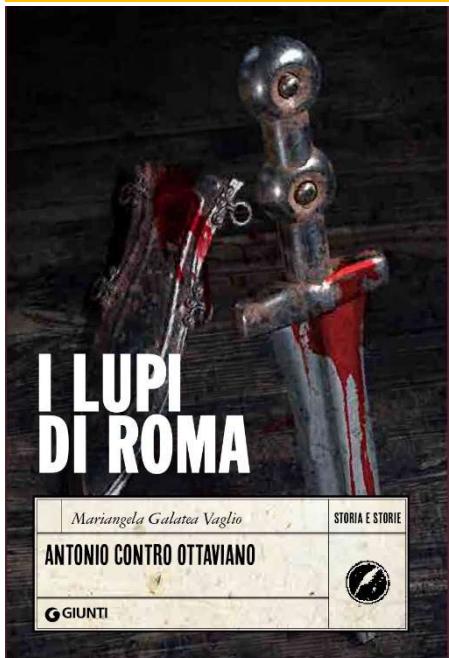
LA VITA, LE IMPRESE, I SEGRETI E LE SFIDE DI UNO DEI PERSONAGGI PIÙ IMPORTANTI E INFLUENTI DELLA STORIA.

TUTTO IL FASCINO DI CESARE, IN UN PAGE TURNER CHE CI TIENE INCOLLATI A LUI FINO AL SUO ULTIMO RESPIRO.

[2 RISTAMPE IN 6 MESI!](#)

Affascinante, colto, scaltro, imprevedibile: Caio Giulio Cesare, l'uomo che ha sconvolto Roma, è stato tutto questo. Nato in una delle famiglie più antiche e nobili dell'Urbe, intellettuale raffinato e uomo d'arme, fin da ragazzo ha dovuto destreggiarsi fra nemici implacabili ed alleati infidi, combattendo le sue numerose battaglie con l'astuzia e la furbizia. Prima ancora che sui campi di battaglia ha imparato a destreggiarsi fra le mille trappole del Senato Romano e della lotta politica fra le fazioni. Seduttore impenitente, donnaiolo chiacchierato, giovane affascinante e apparentemente vanesio, ha saputo trasformarsi in uno stratega e in un condottiero, ampliando i confini di Roma fino all'oceano e conquistando nuove terre e nuovi popoli. Il potere assoluto era la sua meta, e lo raggiunse. Ma neanche la sua intelligenza lo potè preservare dal tradimento dei suoi più fidi collaboratori e da una congiura che gli costò la vita.

Mariangela Vaglio, laureata in Lettere classiche all'Università Ca' Foscari di Venezia e dottore in Storia antica alla Sapienza di Roma, è un'insegnante, una giornalista e una blogger. Ha collaborato con «Il Gazzettino», «Il Sole 24 ore» e «l'Espresso». Ha pubblicato: Piccolo alfabeto della scuola moderna (4ok Unofficial 2012), Didone, per esempio. Nuove storie dal passato (Ultra 2014) e Socrate, per esempio. Altre storie dal passato (Ultra 2015). Ha pubblicato *L'italiano è bello. Una passeggiata tra storia, regole e bizzarrie* (Marsilio, 2017) e *Teodora la figlia del Circo* (Sonzogno, 2018). A gennaio 2022 uscirà per Piemme il romanzo storico *Teodora, i demoni del potere*, secondo romanzo della Trilogia su Teodora di Bisanzio.



Author: MARIANGELA GALATEA VAGLIO
Title: I LUPI DI ROMA. LE LOTTE DI POTERE NELLA ROMA DOPO CESARE

First Publisher: Giunti
Publication date: June, 2022
Pages: 320

DOPO IL SUCCESSO DI "CESARE. L'UOMO CHE HA RESO GRANDE ROMA", MARIANGELA VAGLIO TORNA CON UN NUOVO IMPERDIBILE VOLUME.

**MARCO ANTONIO, OTTAVIANO, CICERONE, CLEOPATRA E L'EREDITÀ DI CESARE.
LA STORIA COME UN ROMANZO: GALATEA VAGLIO HA GIÀ DEMOSTRATO IL SUO GRANDE POTENZIALE CON CESARE.**

**LA FEROCIA DELL'URBE E DEI SUOI COMPLOTTI IN UNA NARRAZIONE COSTRUITA SCENA PER SCENA, IN MANIERA IMPECCABILE.
LE FIGURE COMPLESSE DEGLI "EREDI" DI CESARE SI STAGLIANO TORMENTATE SULLO SFONDO, AVVINCENDO IL LETTORE E TRASCINANDOLO NEL GORGO DEGLI EVENTI.**

UNO SPACCATO DELLA STORIA DI ROMA IN QUELLA ZONA DI CREPUSCOLO TRA LA FINE DELLA REPUBBLICA E L'INIZIO DELL'IMPERO.

«L'Urbe è per sua intrinseca natura e inclinazione un palcoscenico, ma non di quelli eleganti e spogli delle tragedie greche. È più simile alla divertente caciara dei mimi, gli spettacoli in cui sul palco salgono e scendono guitti, ballerine, spogliarelliste, suonatori e cantanti, tutti insieme, in allegra anarchia. Inutile cercare una trama e forse un senso nella rappresentazione: il senso è nella vita stessa, e si crea mentre questa procede travolgendo tutto e tutti, come un fiume.» Mariangela Galatea Vaglio

Roma, idì di Marzo del 44 a.C: Cesare è stato ucciso, e l'Urbe è travolta dal caos: chi sarà il suo successore ed erede?

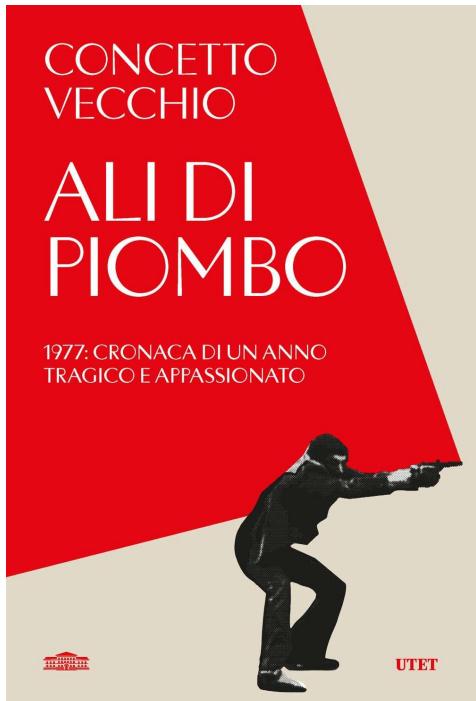
Amici, nemici, collaboratori e familiari si affannano per ritagliarsi nuovi ruoli ed impadronirsi del potere. Ma ad emergere su tutti sono loro due, Marco Antonio e Ottaviano, l'ancor giovane ex braccio destro di Cesare e il suo quasi imberbe e sconosciuto ma determinatissimo e spregiudicato nipote.

Nulla viene risparmiato: tradimenti, scontri militari, alleanze improbabili, voltafaccia inattesi. In un quindicennio l'intera storia del Mediterraneo, del vicino Oriente e dell'Europa viene sconvolta per opera dei due contendenti e dei loro uomini di fiducia. I lupi di Roma, in branco, calano sui resti della Repubblica. Sono individui senza scrupoli, affiancati da donne altrettanto ambiziose: Fulvia, Livia, Ottavia, Cleopatra.

In uno scenario da kolossal hollywoodiano si intrecciano i destini dei numerosi protagonisti di un periodo chiave della storia romana: la morte della Repubblica e la nascita di un nuovo regime: il principato di Augusto e l'impero.

Mariangela Galatea Vaglio, laureata in lettere classiche all'Università Ca' Foscari di Venezia e dottore in Storia antica alla Sapienza di Roma, è una insegnante, una giornalista e una blogger. Ha collaborato con «*Il Gazzettino*», «*Il Sole 24 Ore*» e «*L'Espresso*».

Ha pubblicato: *Didone, per esempio. Nuove storie dal passato* (Ultra), *Socrate, per esempio. Altre storie dal passato* (Ultra), *L'italiano è bello* (Marsilio) e *Teodora la figlia del Circo* primo capitolo della saga storica di Teodora di Bisanzio (Sonzogno) cui ha seguito il secondo romanzo *Teodora, i demoni del potere* (2022, Piemme edizioni). Con Giunti ha pubblicato *Cesare. L'uomo che ha reso grande Roma* (2020).



Author: CONCETTO VECCHIO

Title: ALI DI PIOMBO. 1977: CRONACA DI UN ANNO TRAGICO APPASSIONATO

Pages: 272

First Publisher: Rizzoli, 2007

New edition: Utet Libri, 2025

Publication date: 28TH January 2025

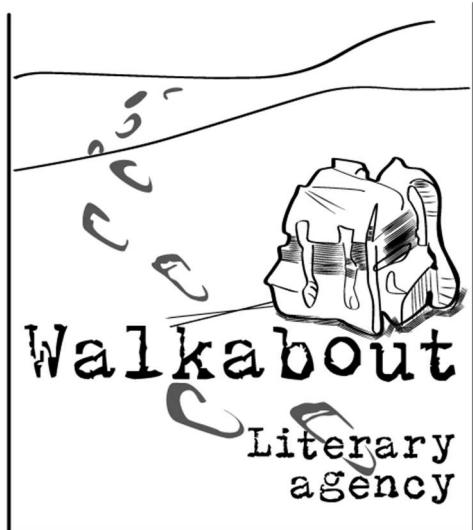
Rights: Worldwide

Film/Tv rights available

Il 3 febbraio 1977, dalla facoltà di Lettere dell'Università di Roma muove un corteo di migliaia di studenti. Il giorno precedente un violento scontro tra i collettivi e una squadraccia fascista ha messo a ferro e fuoco il campus. In ospedale con un proiettile alla nuca è finito un ragazzo di sinistra di ventidue anni. In molti vogliono vendicarsi, e quando la manifestazione arriva davanti a una sede del Fronte della Gioventù partono i tafferugli. Mitra, pistole, sampietrini, molotov. Roma brucia. Il giorno dopo si contano i feriti: la maggior parte sono ragazzi poco più che adolescenti. Inizia così la cronaca appassionata di uno degli anni più tragici della storia del nostro paese. Lo Stato sembra vacillare di fronte alla drammatica ascesa delle Brigate rosse, che a Torino uccidono il presidente dell'Ordine degli avvocati Fulvio Croce e il vicedirettore della "Stampa" Carlo Casalegno. Per mesi si susseguono scontri di piazza, agguati, violenza politica. L'eroina miete molte vittime. Ma quei giorni non furono solo piombo e sangue. Negli anni settanta nacquero le radio libere, la tv diventò a colori, furono promulgate numerose riforme: il divorzio, l'aborto, il servizio sanitario, il diritto di famiglia, lo statuto dei lavoratori. Concetto Vecchio è tornato nei teatri in cui si è fatta la storia, Bologna, Roma e Torino, ha incontrato decine di testimoni, giornalisti, studiosi e ricostruito con la precisione del cronista e il passo svelto del narratore i fatti che hanno segnato quei mesi. Restituendoci alla fine il vibrante ritratto dell'anno in cui l'Italia repubblicana perse la sua innocenza.

Concetto Vecchio scrive per "La Repubblica", dove si occupa di politica italiana, e per "il Venerdì". Tra i suoi libri, i più recenti sono *Cacciati! Quando i migranti eravamo noi* (Feltrinelli 2019), *L'ultimo compagno. Emanuele Macaluso, il romanzo di una vita* (Chiarelettere 2021) e *Un amore partigiano* (Feltrinelli 2022), scritto con Iole Mancini e nel 2024 pubblica con Utet Libri *Io vi accuso. Giacomo Matteotti e noi*.

Walkabout Literary Agency



ABOUT US

**Walkabout Literary Agency – Via Ruffini 2/a
00195 Rome Italy**

Ombretta Borgia: ombretta.borgia@gmail.com
Fiammetta Biancatelli: fiammettabiancatelli@gmail.com
info@walkaboutliteraryagency.com
www.walkaboutliteraryagency.com

facebook: [Walkabout Literary Agency](#)
Instagram: [walkabout_Lit_Age](#)

Walkabout Literary Agency was established in 2014 and since then has been successfully operating in the fields of book publishing and translation rights sales, Film/Tv licensing. We represent various leading Italian and foreign writers as well as some new and talented voices, in the fields of literary and commercial fiction, children's fiction, and general non-fiction. In nine years WLA has forged solid and fruitful relationships with major Italian and foreign publishing groups and Tv and movie producers. We represent also foreign publishers in the sale of translation rights.

We attend the most important international bookfairs like Frankfurt, London, Paris, Madrid, Milan and Turin.

Wla it's based in Rome, Italy.

Wla is proud to be one of the 37 founders of [ADALI - Associazione degli Agenti Letterari Italiani](#), the first Association of Italian Literary Agencies.

Fiammetta Biancatelli is Owner and Managing Director. She has been Spanish translator and co-founder of [nottetempo edizioni](#), which has worked as an editor in the Italian and translated fiction. She worked also as a press officer in chief and events planner for Publishers and Book Festivals before creating and starting to manage Walkabout Literary Agency.

Ombretta Borgia is Owner and Rights and Contract Manager, she has been Portuguese translator and she has worked for 12 years as a Foreign Rights Manager for Editori Riuniti, before creating the agency.

“Walkabout” is a long ritual journey that Aboriginal people engage in, by walking through large expanses of grasslands in Australia; this allows them to have contacts and exchanges of resources, both material and spiritual, such as the traditional songs. Bruce Chatwin recounted the Walkabout in his “Songlines”: (...) It was believed that each totemic ancestor, on his journey across the country had spread a trail of words and musical notes along his footprints, and that these Dream tracks had remained on the ground as a 'way' of communication between the various distant tribes. A song was simultaneously both a map and a transmitting aerial. (...) And a man during a *walkabout* always moved following a song path (...).”

We believe that the name Walkabout describes very well and encompasses the philosophy and the work spirit of our agency.